ANNO XL — MATTINO

TORINO, *Sabato 5 Maggio* 190[redacted]

MATTINO — NUM. 123

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flector

Una controrelazione?

Un precedente storico. Per l'accertamento delle responsabilità.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* crede ritenere che il Ministero della Marina avrebbe in animo di opporre alla relazione della Commissione di inchiesta una contro-relazione, da distribuirsi al Parlamento, la quale « potrà chiarire — dice il giornale — e rettificare taluni fatti narrati dalla Commissione e le relative considerazioni. Le varie Direzioni generali del Ministero, in base alle risultanze dell'inchiesta, starebbero raccogliendo il materiale ed i documenti atti a costituire questa contro-relazione. »

Si vorrebbe, insomma, procedere analogamente al precedente del 1866, e qui il giornale riferisce i particolari di questo precedente:

« Fu dopo la sventurata giornata di Lissa che il luogotenente generale di S. M. a Firenze (Re Vittorio Emanuele era al campo) istituì, con decreto in data 22 agosto 1866, una Commissione d'inchiesta sullo stato del materiale della Regia Marina, con larghi poteri.

« La Commissione, adempiendo all'avuto incarico, presentò al Ministero la sua Relazione con data 18 aprile 1867. Sorse allora nell'amministrazione della Marina (ministro il generale Diego Angioletti), l'idea di contrapporre alla Relazione dell'inchiesta una contro-relazione, in cui esporre « giustificazioni o spiegazioni ». E in data 1868 venne stampata e distribuita questa contro-Relazione, preceduta da una prefazione, nella quale, fra l'altro, dicevasi che « il Ministero, possessore di « documenti atti a rettificare gli errori nei « quali cadde involontariamente la Commis« sione, e a spiegare il senso di certe sue « proposizioni, che, esposte in forma troppo « sintetica, diedero luogo a sinistre interpre« tazioni, non può a meno di renderli di pub« blica ragione ». Ciò nondimeno, il Ministero dichiarò in quella prefazione « di rendere ampio omaggio al patriottismo degli onorevoli membri della Commissione, che si sobbarcarono ad un ingrato e faticoso incarico col solo scopo del bene pubblico e lo compievano con istudio e solerzia, onde è loro dovuta la gratitudine del Governo e del Paese. »

« Pare che il Ministero di allora rivolgesse alla Commissione d'inchiesta la taccia di scarsa competenza, poichè nella citata prefazione è detto che « la Commissione, ricca a dovizia di chiarissimi statisti e giureconsulti, era per avventura meno ricca di quegli elementi speciali e tecnici, che, trattandosi di esaminare sotto ogni forma una materia singolarissima, tornavano più che mai necessari; sicchè, a malgrado della maggiore scrupolosità, incorse in alcuni errori di fatto e in qualche inesattezza di apprezzamento. »

« E in base appunto alla Relazione della Commissione d'inchiesta e alla contro-Relazione del Ministero della Marina ebbe luogo alla Camera dei deputati, a Firenze, una memoranda discussione. Anche allora il giornalismo fece delle risultanze dell'inchiesta oggetto di vivaci polemiche, e ne pervennero di conseguenza grandi proteste al Ministero dai Corpi della Marina, sicchè il generale Pescetto, allora ministro, fece un ordine del giorno alla Marina, in cui era detto che « il Corpo della Regia Marina, in generale, meritava la stima e la fiducia del Governo e del Paese. »

Questi i precedenti di quarant'anni fa, che il *Giornale d'Italia* ha voluto citare a titolo di cronaca.

L'on. Leali ha presentato un'interrogazione per sapere quali provvedimenti il Governo prenderà contro quei funzionari, a carico dei quali l'inchiesta sulla Marina ha accertato delle responsabilità.

Un commento dell'*Avanti!* all'intervista Mirabello.

Roma, 4, ore 20.

L'*Avanti!*, commentando l'intervista Mirabello con un redattore del *Giornale d'Italia*, scrive: « L'intervista del ministro della marina non ci sembra un documento felice e tanto meno veritiero. Lo lascia scorgere il curioso bisticcio in cui si atteggia il ministro della marina, e cioè che l'inchiesta avrebbe dovuto essere fatta « per la marina, e non contro la marina », il quale non prova che le riserve mentali di chi lo ha proclamato. L'inchiesta fu voluta dal Paese, fu sancita con legge solenne dal Parlamento per alte ragioni di interesse pubblico e di moralità politica. »

Morin declina la responsabilità di un'intervista.

Roma, 4, ore 22.

L'ammiraglio Morin, di cui ieri sera la *Patria* pubblicò il resoconto di un'intervista avuta con il corrispondente da Spezia, telegrafa a questo giornale:

« Voglia cortesemente pubblicare che il suo corrispondente non mi chiese un'intervista per la *Patria*, perchè non l'avrei concessa, risoluto come sono a parlare pubblicamente circa la relazione della Commissione d'inchiesta solo in Senato. Incontrato casualmente il corrispondente, ebbi con lui un breve colloquio, non tradotto con perfetta esattezza. »

Il corrispondente della *Patria*, a sua volta, telegrafa confermando sostanzialmente le dichiarazioni fattegli dall'ammiraglio Morin, pur ammettendo di aver potuto incorrere nella trascrizione in qualche inesattezza.

Una Missione cinese a Roma.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,15:

La *Tribuna* dice che giungerà fra qualche settimana a Roma un'importante Missione cinese, inviata in Europa a studiare gli ordinamenti politici, amministrativi e finanziari dei varii Stati moderni, in vista delle riforme da introdursi nell'Impero Celeste.

Capo di questa Missione, che si trova ora a Vienna, è il viceré Tuan-Fang. Ad assisterla sono stati ufficiati i senatori Bodio e Guala. Si trovano già a Roma due segretari, per predisporre il materiale necessario. Saranno coadiuvati dal capo sezione del Ministero degli interni, Lazzerio.

Un'intervista con Bettòlo.

L'ammiraglio attacca l'inchiesta.

(Per telegrafo alla Stampa)

Venezia, 4, ore 2.

La *Gazzetta di Venezia* ha intervistato Bettòlo, comandante di questo dipartimento marittimo. Il giornale pubblicherà domani l'intervista. Bettòlo ha detto che, quantunque convinto che la vera sede della discussione debba essere il Parlamento, pure egli crede di poter osservare che molte cose dichiarate nella relazione non sono vere, e che molte cose furono già rilevate, così nella sua relazione sul bilancio della marina, come nei suoi discorsi, come nella relazione Arlotta. Altri fatti sono esagerati e destituiti di ogni fondamento; cosicchè si può dire che le cose o non sono nuove o non sono vere. I giudizi dell'inchiesta sono stati severi e pessimisti.

Aggiunge che farà dichiarazioni con prove documentate, di cui Franchetti o non ebbe conoscenza o non ne tenne il dovuto conto. Come già disse, e con maggiore autorità, il ministro della marina nella sua intervista di ieri, non ostante i difetti di ordinamento che si trovano sempre in un istituto ancora giovane, i nostri armamenti sono buoni sia nella loro qualità difensive, sia nelle loro qualità offensive; naturalmente bisogna avere riguardo alla curva del progresso.

Richiesto se credesse che questa inchiesta sulla Marina avesse avuto l'effetto di deprimere lo spirito del personale, Bettòlo rispose che il morale del nostro personale della Marina è alto ed animato dal sentimento del dovere, ed il suo spirito non può essere stato turbato da risultati di indagini condotte con scarsa serenità. A domanda, Bettòlo ha dichiarato che un'inchiesta condotta con criteri uguali a quelli che animano la Commissione italiana, in un'altra Marina di una grande Potenza avrebbe dati risultati anche forse più gravi. Disse che la campagna Ferri e l'inchiesta sono due cose perfettamente distinte l'una dall'altra. E' vero che Ferri, nella sua campagna parlò di un'inchiesta sulla Marina, ma nei primi articoli, di questa inchiesta, non parlava affatto. Si facevano solo delle accuse contro Bettòlo. E' evidente che conviene ai socialisti di fare l'apoteosi di Ferri, e dire che l'inchiesta è dovuta a lui; ma anche quando ciò fosse, sta di fatto che Ferri è stato condannato da un magistrato come diffamatore, e l'inchiesta non ha accettato una sola delle accuse rivolte a Bettòlo dal Ferri. Bettòlo è deciso di dimostrare completamente l'insospettabilità della sua condotta durante il periodo del suo Ministero.

Ieri il ministro Mirabello ammetteva che la nostra Marina ha un materiale, se non ottimo, almeno buono, e non s'accorgeva del grave pericolo che si annida proprio in questi due termini proporzionali, perchè in guerra vincono appunto coloro i quali hanno cannoni e corazze superiori. E dove il nemico è ottimo, non val nulla esser discreto e anche buono.

Oggi l'ex-ministro Bettòlo attacca di poca sincerità l'inchiesta, e in ogni modo conchiude che se essa fosse stata istituita in un altro paese, se ne sarebbero sentite di peggiori: bel conforto in verità!

E l'uno e l'altro si è riservato di parlare in Parlamento. E sta bene: quella è la sede. Ma intanto è importante rilevare che nessuno ancora di quanti hanno parlato su o contro la relazione ha fatto di essa quell'analisi, senza della quale è vano poter distruggere i dati di fatto. Delle dichiarazioni vaghe se ne possono sempre fare; si può anche divergere l'attenzione del pubblico dalla *sostanza delle cose*, prendendo magari le difese del personale combattente, della cui bravura nessuno ha mai dubitato, e il quale è fuori di questione.

Restano però sempre fermi i rilievi più gravi dell'inchiesta: sulla qualità del materiale, sui favoritismi usati all'industria paesana con evidente danno dell'erario e della marina, sulle sovvenzioni onerose fatte alle Terni senza corrispondenti garanzie, sulle prove di proiettili e corazze non fatte o fatte imperfettamente, come quando si usarono per corazze di nuova fabbricazione proiettili costruiti nove anni prima, e via via. Su tutta questa parte sostanziale dell'inchiesta — sulla quale ci ripromettiamo di ritornare diffusamente — ancora nessuno ha detto verbo. Non è con affermazioni vaghe o sintetiche che si può distruggere tutto un paziente e minuto lavoro d'analisi, nel quale potranno essere scaduti alcuni errori (la perfezione non è cosa umana), ma al quale non possono essere negate nè la chiarezza nè la documentazione.

La proposta modificazione alla legge sugl'infortuni sul lavoro.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16:

Ieri, nel pomeriggio, si riunì la Commissione nominata dall'Unione delle Camere di commercio coll'incarico di presentare proposte concrete per modificare la legge sugli infortuni sul lavoro. Dopo ampia discussione prese le seguenti deliberazioni: 1.o abolizione del libro-matricola; 2.o abolizione del privilegio della Cassa nazionale per gli infortuni; 3.o riduzione delle formalità volute per le piccole industrie ed applicazione di una norma più pratica per l'iscrizione dei cottimisti; 4.o istituzione in ogni capoluogo di provincia di speciali Commissioni di probiviri incaricate di liquidare le contestazioni che possono sorgere in occasione di infortuni.

La regina d'Inghilterra.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16,30:

Stamane, alle ore 8,5, la Regina d'Inghilterra è partita, diretta a Napoli. Erano alla stazione ad ossequiarla l'ambasciatore e l'ambasciatrice.

Gli equipaggi che non scioperano.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16:

Il *Popolo Romano* ha da Venezia che gli equipaggi della Navigazione Generale Italiana proseguono il lavoro senza aderire allo sciopero di Palermo e Genova.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 4 maggio.

Roma, 4, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Pel divino poeta.

CREDARO, sottosegretario per la pubblica istruzione, rispondendo agli onorevoli Gesualdo Libertini e Mel che il Ministero intende riprendere in esame il disegno di legge per un monumento nazionale a Dante Alighieri, ma crede che si onorerebbe intanto e più utilmente il divino poeta provvedendo alla cattedra dantesca che nel 1885 il Parlamento istituiva nella Università di Roma. *(Approvazioni)*

LIBERTINI GESUALDO conviene nel concetto espresso dall'onorevole sottosegretario di Stato, e lo esorta ad attuarlo al più presto possibile. *(Bene!)*

Si passa alla discussione del disegno di legge relativo al

Lavoro delle donne e dei fanciulli.

MALVEZZI teme che il disegno di legge possa rimanere lettera morta se non sarà unito a quello per l'ispettorato, e perciò chiede se l'onorevole ministro accetta quest'ultimo disegno di legge, e se sia disposto a sottoporlo al voto della Camera. Segnala poi la necessità di disciplinare stabilmente fin d'ora le condizioni di lavoro dei carusi occupati nelle solfare, che, così come sono, costituiscono una vera vergogna pel nostro Paese. *(Approvazioni)*

CABRINI si augura che, subito dopo questo disegno di legge, possano essere discussi quelli per l'ispettorato del lavoro e per una Cassa di maternità.

Domanda al ministro l'impegno di organizzare per l'anno venturo le scuole elementari, almeno fino alla quarta classe, in tutti i Comuni e in tutte le frazioni del Regno, e di organizzare in pari tempo la obbligatorietà della refezione gratuita.

Domanda che si impedisca l'enormità di far lavorare i fanciulli fino a 12 ore, e reclama un trattamento più igienico per le fanciulle, la cui salute è danneggiata dal lavoro negli opifici.

Rileva la gravità della disposizione contenuta nell'art. 5, per la quale si dà al ministro facoltà di dispensare dall'osservanza della legge, e vorrebbe che presso ogni Camera di commercio si istituisse una Commissione consultiva per l'esecuzione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. *(Approvazioni)*

Parla il relatore.

CRESPI, relatore, riconosce che la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli è rimasta lettera morta nelle sue principali disposizioni, donde la necessità di approvare queste modificazioni e di farle seguire sollecitamente dal progetto sull'Ispettorato del lavoro. In questo senso fa raccomandazioni al ministro.

Circa le condizioni dei lavoratori nelle miniere di zolfo, in Sicilia, lamenta che non sia stato discusso il disegno di legge sul contratto di lavoro, che conteneva ottime disposizioni in proposito, e confida che il problema sia risolto dall'on. Pantano, specialmente competente in materia.

Circa il lavoro dei fanciulli, nota che non è mai successo il caso che industriali abbiano chiesto di superare il limite delle 11 ore di lavoro; e sulla riduzione della giornata di lavoro delle donne da 12 ad 11 ore ricorda di averla anch'egli proposta alla Camera fin dal 1903.

Richiama poi l'attenzione della Camera sull'industria serica, riguardo alla quale la Commissione ha proposto un ordine del giorno.

Esorta la Camera a votare il disegno di legge, che sarà benefico per le classi lavoratrici, seguendo l'interessamento che per esse ha S. M. il Re. *(Vive approvazioni)*

Le dichiarazioni del ministro Pantano

PANTANO, ministro d'agricoltura, industria e commercio, rileva l'unanime accordo riguardo alla necessità di questi provvedimenti e dichiara essere suo intendimento che, dopo questo, si discuta immediatamente la legge sull'Ispettorato del lavoro, che mira a rendere veramente efficaci le leggi di carattere sociale.

CREDARO, sottosegretario alla pubblica istruzione, assicura essere precipuo intento del Governo di organizzare seriamente l'istruzione elementare, e a questo concetto precisamente si ispirano le disposizioni proposte nel disegno di legge per le provincie Meridionali, disposizioni che potranno poi essere estese alle altre regioni italiane. Conviene poi col relatore sulla necessità di un più razionale indirizzo pedagogico nelle nostre scuole primarie.

RAVA si augura che sia sollecitamente attuato l'Ispettorato del lavoro.

Il PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno della Commissione: « La Camera invita il Governo a stanziare nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio una somma destinata a sussidiare i laboratori-scuola che gli industriali in seta volessero impiantare ed organizzare nelle vicinanze dei loro stabilimenti, giusta le norme che verranno impartite dal Ministero stesso, sotto la sua sorveglianza, da esercitarsi a mezzo degli ispettori dell'industria. »

PANTANO, accettandone il concetto, prega la Commissione di convertirlo in una raccomandazione.

CRESPI, relatore, consente.

Il PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Montemartini, Barzilai, Morgari, Costa, Gattorno, Turati e Agnini: « La Camera invita il ministro di agricoltura, industria e commercio a commettere all'Ufficio del lavoro una inchiesta statistica, intesa a fornire al Parlamento gli elementi positivi per esaminare prima del 1.o luglio 1907 la possibilità di ridurre i massimi delle ore di lavoro, stabiliti dall'art. 7 della legge 19 giugno 1902, e la estensione a nuove categorie di donne e di fanciulli dell'art. 1.o. »

PANTANO ripete che riconosce la necessità di studiare l'importante argomento, e assicura che se ne occuperà col massimo zelo.

CABRINI converte l'ordine del giorno in una raccomandazione.

GRAFFAGNI esorta il Governo a provvedere all'infanzia abbandonata per le vie delle città.

Si approvano quindi quasi tutti i primi 9 articoli; qualcuno di essi è rinviato a domani.

Sulla pubblicazione dell'inchiesta sulla marina.

SANTINI lamenta che alcuni giornali abbiano anche di questi giorni pubblicato documenti parlamentari, che ancora non sono comunicati alla Camera.

Il PRESIDENTE si associa all'osservazione dell'on. Santini, notando però che la relazione cui allude l'on. Santini è opera di una Commissione che non emana esclusivamente dalla Camera.

Deplora egli pure certe pubblicazioni frammentarie, che possono dar luogo a giudizi erronei e prematuri. *(Benissimo!)*

GIUSSO riconosce giuste le osservazioni dell'onorevole presidente e dell'on. Santini, ma avverte che le indiscrezioni lamentate non possono essere addebitate ai membri della Commissione d'inchiesta.

La seduta termina alle 18,50.
Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta.

Un plico gettato da una signora.

Roma, 4, ore 18.

La terza seduta della ripresa è un poco più popolata. Si contano nell'aula circa 50 deputati. Anche le tribune non sono deserte come ieri.

La prima interrogazione da svolgere sarebbe quella dell'on. Buccelli, al ministro dell'agricoltura e a quello degli interni intorno alle frodi nella preparazione e nel commercio dei vini. Il *presidente* dice: « Non essendo presenti nè il ministro nè il sottosegretario di Stato dei due dicasteri s'intende rinviata l'interrogazione. »

Buccelli: « Domando la parola. Volevo notare che è già la terza volta che si rinvia questa interrogazione per l'assenza di questo o quel sottosegretario. »

De Nava: « Io posso rispondere solo per quello che riguarda il Ministero dell'interno. »

Buccelli: « Chiedo allora che sia rinviata a domani. »

De Nava: « Per parte mia prendo impegno. »

Buccelli: « Siamo d'accordo. »

Presidente: « Allora è rinviata a domani. »

Devono essere rinviate una mezza dozzina di altre interrogazioni per l'assenza dei sottosegretari e qualcuno degli interroganti protesta.

Una voce: « Il Governo è latitante! »

Leali: « Si comincia male! »

Mentre si svolgono le interrogazioni, una signora, piuttosto anziana, dalla tribuna pubblica getta nell'aula un plico che va a cadere nel terzo banco del secondo settore del Centro. Tutti i deputati guardano verso la tribuna, donde è caduto il plico mentre un agente in borghese accompagna la signora nell'Ufficio di presidenza. Essa si chiama Rosa Kyrieleison, napoletana, vedova del generale Venanzi. Dice che dopo 44 anni di servizio del proprio marito non vogliono darle la pensione perchè essa si era unita al generale con il matrimonio civile troppo tardi, per averne diritto. Domanda quindi alla Camera che le faccia concedere tale pensione.

Dopo una breve interruzione, viene svolta l'interrogazione dell'on. Santini sul colore dei guanti degli ufficiali, cambiato. Movimenti di curiosità nell'aula.

Quando *Santini* dice: « Ho sempre creduto che il ministro ed il sottosegretario della guerra avessero cure maggiori cui attendere », *Agnini* dall'Estrema: « Ma anche i deputati dovrebbero avere cure maggiori cui attendere. » *(Rumori)*

Santini perde subito la calma: « Lei non c'entra. »

Presidente, scampanellando: « Onorevole Agnini, non interrompa. »

Agnini ripete, malgrado il richiamo, la sua interruzione.

Santini, sempre più stizzito, rivolto all'onorevole Agnini: « Ma lei che cosa vuole da me! Mi aspetti fuori. » *(Rumori ed interruzioni ironiche)*

Il *presidente* richiama l'oratore alla calma.

Santini: « Del resto, mi compiacio di questa dichiarazione, poichè l'on. Marazzi non può che avere l'approvazione dei socialisti. » *(Rumori e commenti in vario senso)*

Agnini: « Noi non approviamo nessuno. »

Santini: « Ma non lo dica! Se questo è il Ministero del suo cuore! »

Agnini continua ad interrompere, e *Santini* gli dice: « Ma cosa dice lei? »

Agnini seguita fra i rumori ed il buon umore della Camera: « Ma lasci andare! »

Marazzi si leva per rispondere, ma la Camera lo rumoreggia. Quando dice che il provvedimento fu preso in seguito a desiderio espresso da parecchi ufficiali *Santini*, interrompe ironicamente: « Dovevate prenderlo per *referendum!* »

Marazzi: « Niente di male, anzi molto meglio; anche la nostra Monarchia si basa sul plebiscito! » *(Esclamazioni di meraviglia, rumori e commenti)*

Marazzi, comprendendo l'umore della Camera, taglia corto al suo dire e termina subito.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 4 maggio.

Roma, 4, sera.

Presidenza Canonico.
La seduta comincia alle ore 15,10.

Sulla ricostruzione del campanile di S. Marco.

TIEPOLO svolge la sua interpellanza sui criteri di arte che hanno consigliato la Commissione ricostruttrice a rendere emergenti invece dei tre soli gradoni, che per le secolari elevazioni del terreno prima erano visibili, tutti cinque i gradoni dell'antica base del campanile di San Marco in Venezia, dando così maggior grandiosità e maggior altezza alla torre, con grave pregiudizio estetico della Basilica e degli altri insigni monumenti che la circondano. E' questione soltanto di estetica, poichè la maggiore elevazione e la massima grandiosità data alla torre è perniciosa a quell'ordine mirabile di cose belle che è la piazza di San Marco. Il vecchio soffio dell'anima veneziana che era nella vecchia torre è impossibile riprodurlo nella torre nuova se non la si ricostruisce integralmente, così com'era. E' perciò che egli ha voluto presentare e svolgere la sua interpellanza a tutela di questa armonia estetica, nella fiducia che le risposte del ministro saranno tali da tranquillizzare il sentimento popolare ed artistico di quanti hanno a cuore le bellezze del nostro Paese.

ODESCALCHI si associa alle osservazioni ed alle raccomandazioni espresse dal senatore Tiepolo.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione, rileva che il senatore Tiepolo ha bene interpretato il sentimento artistico del popolo veneziano. Come ministro ha ben poco da dire nel merito della questione, perchè il Governo, nella ricostruzione del campanile di San Marco, non ha che quelle funzioni di potere che esercita su tutto il patrimonio artistico nazionale.

Ricorda come sorse la Commissione per la ricostruzione del campanile e come la relazione della Commissione sia stata poi approvata dal Municipio senza alcuna protesta. Le manifestazioni per gli inconvenienti ora lamentati si sono avute dopo che è stato compiuto il lavoro della base. Si domanda a questo punto: che resta a fare? Distruggere, far ritardare l'opera? La decisione su ciò spetta al Consiglio comunale di Venezia e non al Governo.

Conclude dicendo che la discussione oggi sollevata dal senatore Tiepolo porterà benefici effetti, e la Commissione ricostruttrice, composta di competentissime persone, certo terrà conto delle osservazioni fatte. *(Bene!)*

TIEPOLO, ringrazia il ministro delle sue considerazioni personali, ma non può dichiararsi soddisfatto di quanto egli ha detto come membro del Governo. Per sentimento di cittadino vuole che siano corretti gli errori che si commettono nella ricostruzione del campanile, ma chiede a chi rivolgersi. Spera che il Governo riconsiderà il suo obbligo di un'ingerenza diretta.

ODESCALCHI, ripete le sue raccomandazioni.

BOSELLI, replicando, fa notare che il fatto è compiuto. Si tratterebbe di disfare i lavori! Il Municipio di Venezia saprà provvedere, qualora vi sia da riparare ad un grave errore.

L'interpellanza è esaurita.

Il senatore Carafa d'Andria svolge quindi una sua interpellanza intorno agli indugi frapposti alla attuazione della riforma degli Istituti storici del Regno e di quello di Napoli in particolare.

La seduta è levata alle ore 17,30.
Domani seduta alle ore 15.

Una smentita inutile.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,10:

Il *Giornale d'Italia* dice che De Nava ha smentito recisamente e categoricamente ieri alla Camera la notizia riflettente la commemorazione apologetica del 29 luglio. Ora si trova su qualche giornale asserito che sono corse trattative tra il Governo ed il gruppo anarchico perchè sia tolta l'iscrizione « 29 luglio » dalla bandiera. « La cosa è così ridicola, — conclude il *Giornale d'Italia*, — che non merita neppure la smentita. »

Un'Esposizione che non c'è ancora

(Dal nostro inviato speciale).

Milano, 3 maggio.

Cinque giorni sono trascorsi dall'apertura dell'Esposizione: parrebbe di poter dire qualche cosa di nuovo intorno ad essa; ma il nuovo non è molto. La Mostra è lungi dall'esser completa, nè è facile arguire quando lo sarà.

Avviene così sempre. Il passo più difficile, com'è noto, è quello dell'uscio: l'atto più importante nella vita di un'esposizione è quello di aprirla, tanto più arduo quanto più vuote sono le gallerie; ma quando, bene o male, la si è aperta, all'ansia, all'inquietudine, alla febbre succede una pacatezza improvvisa: pare che tutti tirino un sospiro di sollievo e dicano: oramai il più è fatto; ora almeno si potrà lavorare con calma.

C'erano sezioni, come quella ungherese di arti decorative, che si contava di allestire pel giorno dell'apertura, mercè alcune ore di lavoro intensivo. Saputo della proroga parziale, l'arredamento ha assunto una compostezza nuova, e la sezione è quasi ancora allo stesso punto.

Ma di questo nessuno si lagna. L'importante per Milano e pei milanesi era di aprire l'Esposizione. Probabilmente nessuno si riprometteva che essa avesse ad essere un paese di meraviglie, una rivelazione di bellezze ignote, di forze non sospettate, di orizzonti estetici od industriali, che soltanto mercè sua avessero ad apparire agli occhi stupefatti degli italiani. Sono queste frasi che si scrivono nelle redazioni od esultano nei discorsi dei ministri alcuni giorni prima di ogni esposizione, per cortesia, per ragioni politiche o per l'imprescindibile necessità rettorica propria dei popoli latini, pei quali ogni avvenimento festivo sembra insipido e mancato quando non sia accompagnato dai colpi di tamburo degli aggettivi, dall'agitarsi delle metafore impennacchiate, dai fuochi di artifizio delle iperboli. In verità, l'odierna Esposizione non è nè più nè meno di quanto furono le esposizioni precedenti; talora più, talora meno, ma, insomma, punto diversa. Nè potrebbe essere altrimenti. Le esposizioni generali od internazionali si succedono a così breve lasso di tempo, gli scambi sono così rapidi e molteplici che il far del meglio e del nuovo è impossibile, o, per lo meno, molto difficile. Il meglio consisterebbe forse nel restringere il numero degli oggetti, nel raffinare il livello delle mostre: soltanto a questo prezzo potrebbero le esposizioni salire di un gradino nella scala evolutiva e divenire utili ed educative. Ma come questa tendenza urta contro gli interessi diretti del commercio, è quella che vien sempre più combattuta.

Il nuovo consisterebbe forse nella bellezza e nell'armonia dell'ambiente e degli edifizi. Ma per questo riguardo la Mostra attuale ha pochi titoli da vantare, poichè gli edifizi sono quanto di più brutto si poteva immaginare, e la disposizione assai sparsa e confusa non può aver alcuna pretesa d'armonia.

Ma, come dissi, il pubblico di queste cose non si occupa. E' lieto di aver l'Esposizione, perchè essa, all'infuori del suo valore artistico e tecnologico, è un simbolo del meraviglioso sviluppo della capitale lombarda, della floridezza dei suoi commerci interni e dei suoi scambi internazionali, perchè essa, inducendo le nazioni estere a concorrere per la prima volta ufficialmente, forma una testimonianza dell'alto concetto in cui i popoli stranieri tengono il più importante centro commerciale italiano; perchè essa infine ha attirato ed attirerà un infinito numero di stranieri attorno alla marmorea mole del duomo.

E il pubblico si contenta delle gallerie finora aperte e non mormora punto se alcune — se troppe — siano ancora chiuse. Una grande bonomia anima la folla: il suo spirito è nativamente disposto ad ammirare, senza alcuna intrusione di amarezze critiche. Si diverte con ragione nel *tunnel* del Sempione e gira per ore ed ore, nelle ore più soffocate, in quell'ingegnoso e laborioso labirinto ch'è l'interminabile galleria delle Belle Arti, senza stancarsi punto nel guardare quelle cinque migliaia di tele e di marmi, di gessi e di bronzi che formano la più incoerente e fastidiosa *pendaison de chassis*, direbbe l'Huysmans, di cui abbiamo avuto saggio in Italia; ammira i modelli di navi inglesi e gli imponenti cannoni che girano tacitamente colla torre corazzata, e le piastre bucate della Casa Krupp, con la stessa docilità con cui misura gli enormi prosciutti e le scatole di conserve nella galleria alimentaria. Il pubblico non domanda ad un'Esposizione sensazioni di bellezza o suggestioni di idee: sembra che il suo compito non sia che di visitare, senza particolar noia o piacere, quanto gli si offre.

Qualche sapienza di piacere nella grigia uniformità delle sue impressioni l'ha dal movimento. Nella galleria del lavoro la sua passiva resistenza alla fatica si avviva di curiosità dinanzi alle macchine rotative doppie e triple che stampano i giornali di Milano, si acuisce dinanzi alle *linotypes*, alle *typograph*, alle macchine che compongono le righe di stampa, macchine che, lui beato, ancora non conosceva. E rivede con piacere i torchi da pasta, le macchinette che tagliano le buste, i portafogli, i salini, i forni dei biscotti odoranti di vapore appetitoso, i telai a macchina e a mano, le macchine per fare i cappelli di feltro e quelle che cuciono i cappelli di paglia, le macine che impastano il cioccolato e quelle che confezionano il sapone, i bilancieri che stampano monete e medaglie; e si arresta dinanzi ai laboratori di pipe, di bastoni, di penne metalliche e di orologi, e ammira nel padiglione dell'Amministrazione dei tabacchi le linde operaie, scelte con particolare cura estetica a testimoniare del buon sangue ambrosiano, non meno che della rapida fabbricazione delle sigarette e delle buste, dei pacchi di tabacco e dei sigari. Ma ciò che attira sopra ogni altra industria, ed a buon diritto, la sua curiosità è la confezione meccanica delle scarpe.

E' questa, credo, una novità nelle Esposizioni italiane. E per quanto sia umile il soggetto, non si può non ammirare l'ingegnosità con la quale queste macchine (che gli americani inventarono e che i tedeschi, naturalmente, copiarono) tagliano il tomaio e la suola, impeciano lo spago, li cuciono, cimano torno a torno la suola, cuciono di nuovo, ripuliscono, lucidano, patinano: una folla sempre nuova si accalca attorno a questo riparto.

E i riparti finora non sono molti: appena un quarto circa dello spazio totale delle cinque gallerie del lavoro è finora occupato: di molte macchine si veggono ora appena le fondazioni.

Fra le gallerie che si assettarono rapidamente debbo citare quella dell'automobilismo, virtualmente completa, e quella della carrozzeria. L'agraria, la mostra retrospettiva dei trasporti (che è una delle più riuscite e che merita un cenno speciale), la piscicoltura, la mostra ferroviaria, quella dei trasporti marittimi lo sono da varii giorni. Sempre chiusa, per contro, è quella delle Arti decorative francesi, che fu inaugurata, per così dire, a vuoto, e la consorella internazionale. Non parlo dei padiglioni speciali, dei quali moltissimi attendono il compimento.

Solo ieri scoprii per caso, in un angolo nascosto, un maestoso quanto brutto padiglione destinato alla mostra degli orefici: non sarà arredato che fra otto giorni; ma ben pochi se ne avvedranno. In coteste Esposizioni si dovrebbe istituire un premio per chi desse prova di non aver dimenticato alcun riparto: sarebbe uno straordinario incentivo all'ingegnosità umana.

Per intanto il pubblico affolla le *buvettes* e il *tabaga*, e fa ressa attorno a certe macchinette colle quali, introducendo una moneta da venti centesimi, si può coniare il proprio nome sopra una medaglia, brutta come sono sempre i ricordi delle Esposizioni. Queste macchine fanno un rumore secco come i martelli dei calderai, e il picchio monotono risuona da mane a sera insaziato, per dare alla luce medaglie, nelle quali i coniatori improvvisati e maldestri leggono, e spesso non leggono, il proprio nome fiorito dei più buffi errori.

E il Parco è delizioso in questi pomeriggi dorati di primavera in ritardo. Tutto verde di zolle tenere, di alti pioppi stormenti presso lo specchio del ruscello. L'architettura dei rami conforta di quella degli edifizi, e il verde dell'erba di quelli dei divisionisti e dei non divisionisti.

***

Ma l'Esposizione più riuscita, anzi la vera Esposizione è la città stessa. Milano è in questo istante una bellezza per sè sola. Essa, così superbamente affollata e febbrile e gaia, ricorda senza punto sfigurare capitali maggiori. Talora, dinanzi all'affollamento dei viandanti, all'incrociarsi delle vetture e delle tranvie, vien di domandarsi se non ci si trovi nell'*Avenue dell'Opéra* o nella *Friedrichstrasse*. Forse più in quest'ultima che nella prima, perchè enorme è il numero dei tedeschi. All'Esposizione, su dieci persone, nove parlano tedesco; all'albergo, tedesco; alla Scala, tedesco; al ristorante, tedesco; sulla guglia del duomo, tedesco: i figli di Arminio discendono più numerosi che al tempo delle invasioni barbariche.

Ma ci sono ancora milanesi. E discutono. Discutono da cinque giorni sul marchesato dato al Ponti, mentre il Mangili non ebbe che la Gran Croce. E' indicibile a qual punto questo problema, apparentemente insignificante, accenda i discorsi e avveleni le parole, anche fra amici. In questo marchesato, come nell'obbligo del cilindro per la cerimonia della inaugurazione, certuni fieri nemici della tirannide vedono misteriosi e terribili pericoli per la democrazia....

E si irritano anche perchè ci son troppi carabinieri. Veramente ce n'è un numero imponente. Ieri notte, mentre si attendeva il ritorno dei Sovrani dal ballo di casa Ponti, tra guardie e carabinieri formavano per le vie un cordone quasi ininterrotto. Mi son preso il gusto di contarli: ve n'erano cinquanta in soli cinquanta passi, e ciò per un chilometro. C'è da scommettere che non c'è più un pennacchio rosso o un *beppy* nero in tutto il resto d'Italia.

E taluni se ne dolgono. Ma se domani accadesse un incidente qualsiasi, griderebbero con egual violenza contro l'imprevidenza dell'Autorità. Nei popoli latini l'autorità ha sempre torto: quando fa e quando non fa; quando riesce e quando non riesce: è un abito mentale.

E. Thovez.

Lo sciopero del personale della Navigazione.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 22:

Lo sciopero degli equipaggi è stazionario. Continua intanto l'arrolamento di krumiri, i quali sono quasi tutti di Napoli e dei paesi vicini.

Con l'intervento dei carabinieri e degli agenti di pubblica sicurezza, sbarcò l'equipaggio del transatlantico *Liguria*. I passeggeri diretti a Genova rimasero a bordo nella speranza che il piroscafo parta con gli avventizi.

Gli scioperanti intanto si riunirono alla Capitaneria, donde, in numero di 200, si recarono alla Borsa del lavoro. Il capo-lega Carosino riferì che, interessato il comandante del porto Witting per il rimpatrio degli scioperanti liguri e siciliani, ne ebbe per risposta che la Capitaneria ha la facoltà di rimpatriare i naufraghi, non gli scioperanti, i quali possono chiedere alla Questura di essere rimpatriati come indigenti.

Anche oggi il comandante Witting e il commendatore Crespi si recarono a bordo dei piroscafi dove gli equipaggi scioperano, per regolare l'imbarco degli avventizi, che vennero accompagnati a bordo da carabinieri, essendosi sparsa la voce che gli scioperanti volevano impedirglielo colla forza.

Alle 10,30 è giunto il *Fe da Messina* con personale avventizio. Questa sera dovrebbe partire, anche con personale avventizio, il *Galilei* per Palermo.

***

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che il Governo mantiene nello sciopero marittimo la più stretta neutralità, limitandosi a provvedere ai pubblici servizi, ai quali pensa la regia marina.

Lo stesso *Giornale d'Italia* ha da Ancona che nessuna agitazione vi è fra il personale della Navigazione Generale Italiana.

La Navigazione Generale Italiana comunica:

« Nel dicembre scorso anno, la Federazione dei lavoratori del mare presentò alla Direzione della Navigazione Generale Italiana un Memoriale, tendente a richiedere un miglioramento del basso personale di bordo, nel senso di stabilire un orario di lavoro e quindi la retribuzione straordinaria di ogni ora di lavoro che tale orario avesse ecceduto. La Navigazione Generale non si rifiutò di discutere tale domanda del personale, e si addivenne ad un accordo nella formazione di un Regolamento, che fu dato alle stampe e fu già messo in esecuzione. Senonchè quando si aveva da parte della Società tutte le ragioni da ritenere che le concessioni fatte avrebbero meglio saldato la compagine che deve armonicamente coesistere fra capitale e lavoro, qualche equipaggio avanzò delle nuove domande, che importavano una modificazione del Regolamento già concordato sulla base di un giusto equilibrio delle necessità dei servizi e la ragionevole aspettativa del personale. La Società dichiarò, con lettera del suo presidente, che le domande aggiuntive non erano accettabili, perchè quell'equilibrio avrebbe turbato. Questo rifiuto, opposto con ragionevoli motivazioni alle domande assolutamente irricevibili, hanno determinato il repentino sciopero, innanzi al quale la Società, con sicura coscienza, non può assolutamente fare alcuna concessione.

« Un'ulteriore arrendevolezza, oltre quella finora dimostrata, turberebbe senz'altro per l'avvenire quella disciplina, senza la quale non è possibile l'esercizio dell'industria marittima; che il legislatore ha sentito la necessità di salvaguardare con speciali e severe disposizioni. L'attuale posizione è dunque questa: Si ha un Regolamento compilato d'accordo tra Società e personale; la Società ne garantisce la retta ed integrale applicazione a favore di tutto il suo personale dei due compartimenti di Genova e Palermo; si dichiara pronta ad esaminare altresì se l'interpretazione sia stata dapertutto rigorosamente curata. Il personale intende che si metta novamente in discussione il regolamento per ottenere delle modificazioni che importino delle nuove concessioni. Nell'attuale stato di cose alla Navigazione Generale Italiana non può restar che disarmare tutti i suoi vapori destinati ai servizi liberi interni ed oceanici, e provvedere con l'arruolamento di nuovo personale alla prosecuzione dei servizi postali ormai riattivati sopra alcune linee, segnatamente fra il Continente e le isole. »

***

Ci telefonano da Genova, 4, ore 23:

Lo sciopero del personale della Navigazione Generale Italiana è cessato, avendo la Direzione della Società accettato che il nuovo regolamento vada in vigore anche per il Compartimento di Palermo e che siano prese in considerazione le domande inoltrate per un regolamento speciale per la linea Napoli-Palermo, come aveva proposto ieri sera il prefetto marchese Garroni.

Domani i piroscafi riprenderanno regolarmente le rispettive partenze.

Sciopero generale nel porto di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 4, ore 20,35:

Per solidarietà coi navicellari e scaricatori di carbone che hanno deciso di continuare lo sciopero per il rifiuto all'aumento di due soldi all'ora e beneficio della Cassa invalidi, si dichiarò lo sciopero generale nel porto. I piroscafi scaricano in Liguria.

Al Consiglio comunale di Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 20,40:

Oggi, ristabilitosi il sindaco senatore marchese Ippolito Niccolini, vi fu seduta segreta del Consiglio comunale. Prima si discusse l'interrogazione Pescetti sopra il licenziamento del comandante dei pompieri, Papini, e l'inchiesta sul Corpo.

Il sindaco propose la conferma della deliberazione della Giunta per il Papini, riserbandosi di provvedere in base ai risultati dell'inchiesta sulle riforme del Corpo.

Pescetti, solo coi soi socialisti, movera obbiezioni. Quindi, con voto segreto, il Consiglio approvava la deliberazione della Giunta.

Lo sciopero dei muratori a Roma si intensifica.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 10:

Ieri sera si riunì la Commissione esecutiva alla Camera del lavoro insieme al Comitato dell'Unione Emancipatrice Muratori e al Comitato della Lega manuali e rappresentanti della Cooperativa muratori per discutere sull'odierna situazione. Dopo ampia discussione fu deciso di limitare lo sciopero al cantiere Borelli e di presentare immediatamente alla Commissione degli arbitri un memoriale riflettente i desiderata dei manuali. Si spera che lo sciopero stamane terminerà.

***

Ci telefonano da Roma, 4, ore 13,20:

Stamane ebbe luogo un altro Comizio dei muratori scioperanti all'Orto Botanico. Vi parteciparono quattromila persone. Camici, della Lega dei manovali, raccomanda che non si ripetano gli incidenti di ieri. Sabbatini, della Camera del lavoro, dice che ieri sera si è deciso di localizzare lo sciopero al cantiere Borelli. Questa dichiarazione è accolta da fischi ed urla di ogni genere. La stessa sorte ha l'operaio Boggiani, che sostiene la stessa idea, ed è respinto un ordine del giorno di Rossi nello stesso senso.

Il presidente della Lega dei manovali propone invece un ordine del giorno in cui si deplora l'opera della Camera del lavoro e dell'Unione Emancipatrice, e si delibera la continuazione dello sciopero generale della classe edilizia e si stabilisce di nominare una Commissione che indipendentemente dalla Camera del lavoro e dall'Unione tratti la soluzione della questione.

Quest'ordine del giorno è approvato a grande maggioranza. A mezzogiorno il Comizio si scioglie. Gli scioperanti si allontanano a piccoli gruppi, rientrando in città e sbandandosi.

***

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,5:

Nella riunione dei muratori di questa sera si è deciso di proseguire la lotta contro l'Impresa Borelli e di riprendere il lavoro domani mattina in tutti i cantieri.

Sarà pubblicato un manifesto. Intanto gli organizzati e le Unioni si sono disinteressati completamente del Comizio di domani, a cui non interverranno neppure.

L'Unione delle Camere di commercio.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20,50:

Nella sua seduta antimeridiana, l'Unione delle Camere di commercio ha deliberato all'unanimità che la Presidenza si rechi da Sonnino e da Marpurgo, per chiedere che la discussione sui servizi marittimi sia ritardata dal Parlamento per dar tempo all'Unione delle Camere di commercio di pronunciarsi ponderatamente sul regolamento.

Nella seduta del pomeriggio il comm. Salmoiraghi ha letto un telegramma inviato dal presidente del Comitato dell'Esposizione di Milano, con cui lo ringrazia del saluto inviato dall'Unione delle Camere di commercio.

Cantini riferisce sull'esito della visita fatta a Morpurgo, il quale assicura che il Governo non ha difficoltà ad appoggiare la domanda del Comitato dell'Unione delle Camere di commercio, che il progetto di legge sui servizi marittimi non sia definitivamente esaminato dalla Commissione parlamentare prima che l'Unione non abbia fatto le sue osservazioni e proposte al riguardo.

Si decise la nomina di delegati a tale scopo.

Il segretario della Camera di commercio di Firenze riferisce poi sulla proposta di modifica alla legge sui probi-viri, per diminuire le spese di funzionamento di tale Istituto. Si approva un ordine del giorno in questo senso, con aggiunte proposte dal segretario della Camera di commercio di Torino.

Per l'estensione all'Italia Centrale della legge pel Mezzogiorno.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 10:

Ieri sera alla sede della Società Umbro-Sabina si sono riuniti i componenti il Comitato per decidere sui mezzi adatti per mantenere viva ed intensa l'agitazione sorta nelle Umbrie, nelle Marche e nel Lazio per ottenere dal Governo l'estensione anche a quelle regioni dei provvedimenti presentati in favore del Mezzogiorno.

Il Comitato generale riuscì composto di 40 membri; fu eletto presidente l'avv. Amici, presidente della Società Umbro-Sabina. Fu votato un ordine del giorno con cui il Comitato centrale di agitazione per le Marche, Umbria e Lazio, plaudendo alle iniziative prese nei Congressi di Rieti, Frosinone, Spoleto e Foligno, delibera di intensificare l'agitazione diretta a far estendere i provvedimenti già proposti per il Mezzogiorno alle regioni umbro-marchigiana-laziale, procedendo alla convocazione di nuovi Comizi ed istituzione di nuovi Comitati locali nei principali centri delle regioni reclamanti l'estensione dei provvedimenti stessi.

Il Comitato lancerà poi un appello a tutte le popolazioni dell'Italia centrale. L'assemblea deliberò di dare mandato alla Commissione esecutiva di venire preparando il terreno per un Congresso generale in Roma di tutti quanti i Comitati e Sodalizi delle regioni interessate per affermare i *desiderata* delle popolazioni delle Marche, dell'Umbria e del Lazio.

Il ricorso Nasi alla Cassazione rinviato.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,20:

Su richiesta del procuratore generale Quarta, il presidente della I Sezione penale della Cassazione ha rinviato ad udienza da destinarsi la discussione del ricorso Nasi, fissato per il 22 corrente.

Il panama di un Comune amministrato dai popolari.

Ci telegrafano da Perugia, 4, ore 19,45:

La Giunta provinciale amministrativa in sua seduta odierna ha presa cognizione della relazione del commissario del Comune di Narni, la quale deplora lo sfacelo amministrativo dei pubblici servizi e riscontra un *deficit* di trecento mila lire, senza bilancio e giustificativi in regola. Da cinque anni il Comune era in mano ai popolari.

Lo Stromboli in grande attività.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 20,20:

Dal 30 aprile lo Stromboli è in notevole attività: lancia fumo, scorie e lava: si odono continue detonazioni. Ieri è caduta della lava molto abbondante, che percorse due chilometri.

Chi sarebbe il nuovo Presidente del Consiglio russo.

Parigi, 4, ore 9,15.

Un alto funzionario ha dichiarato ieri sera al corrispondente del *Matin* a Pietroburgo che ieri i ministri si riunirono a Tsarkoje-Selo sotto la presidenza dell'Imperatore e per la prima volta si discussero a fondo le dimissioni di Witte. Non si può ancora affermare in modo assoluto che Goremykin sarà ministro presidente. Fra le persone che lo circondano si assicura che questo posto non gli è stato ancora offerto. Nondimeno il corrispondente del *Matin* dice di sapere che ieri Goremykin ha offerto il portafoglio del commercio a Reukloff. Tutto è confusione nelle alte sfere russe.

Goremykin è nato nel 1830, ha fatto i suoi studi alla scuola di diritto a Pietroburgo; è stato nominato aggiunto al ministro di giustizia nel 1891 e ministro dell'interno nel 1895.

Londra, 4, ore 9,10.

Il *Times* riceve da Pietroburgo: « Secondo informazioni mie, sembra che a presidere il Consiglio sarà chiamato Goremykin, con Stolypin, ex-governatore di Saratow, come ministro dell'interno, e Scheglovitoff, ex-procuratore del Senato, come ministro della giustizia.

« Si offerse a Kokovtzoff il portafoglio delle finanze, ma si afferma che egli l'abbia rifiutato. Non si propose alcun cambiamento per i titolari dei Ministeri della guerra e della marina. I tre uomini di Stato burocratici suddetti sono considerati come moderati.

« Al tempo di Alessandro III, Goremykin era considerato come troppo liberale per conservare le funzioni di presidente della Commissione speciale dell'agricoltura. In quel medesimo tempo il conte Witte era considerato, come lo è di nuovo adesso, troppo reazionario.

« Un tal Ministero non sembra dover nè adottare un contegno di aggressione verso la Duma nè cercare di fomentare i malintesi. Secondo una voce persistente, che non sono però riuscito ancora a farmi confermare, il nome del conte Witte non figurerebbe nella nuova lista dei membri del Consiglio dell'Impero.

« Il *Messaggero Ufficiale* non ha ancora pubblicata la notizia delle dimissioni del conte Witte; il che spiega la voce strana secondo cui potrebbe anche darsi che egli conservi le sue attuali funzioni. Si afferma che Dournovo e Akimoff abbiano dato le loro dimissioni.

« La *Gazzetta della Borsa*, organo di Witte dopo la conclusione del recente prestito, consacra tutta una pagina ad un elogio del conte, che a sua detta ha salvato la Russia dalla rivoluzione e dalla bancarotta.

« Lo *Slovo* pubblica invece una caricatura, la quale rappresenta il conte Witte come un cannoniere che sta puntando il suo cannone sulla Duma, mentre Dournovo lo carica di un proiettile portante l'iscrizione: « Leggi fondamentali. »

« I giornali democratici costituzionali dicevano ieri che si avvicina l'ora in cui i russi che non fanno parte della burocrazia potranno accettare di far parte del Governo. La causa di questo notevole cambiamento di contegno deve essere attribuita alla convinzione crescente che il Sovrano è sinceramente desideroso di abbandonare l'antico regime. »

Si ha da Pietroburgo che più di 400 democratici costituzionali sono già arrivati a Pietroburgo per assistere al Congresso, che comincia domani le sue discussioni, ed a cui prenderanno parte da 200 a 250 deputati o membri della Camera Alta. Fra i deputati si trovano una ventina di contadini, che serviranno da intermediari fra il partito democratico costituzionale e il resto del contingente dei villaggi. I membri di questo contingente hanno rifiutata l'ospitalità di Dournovo e hanno scelto essi medesimi un domicilio indipendente.

Particolari interessanti vengono pubblicati relativamente al piano dell'ex-governatore circa la conquista delle simpatie dei deputati contadini. Il *Retch* pubblica una circolare segreta raccomandante a questi deputati di recarsi direttamente a Pietroburgo e di alloggiare nei quartieri specialmente scelti per essi.

Il piano riuscì, ma i contadini si accorsero della falsa posizione nella quale si trovavano, ed oggi una Nota da essi firmata esce in tutti i giornali per avvertire i loro colleghi.

Gli ultimi accordi per l'apertura della Duma comprendono una sfilata di truppe sulla piazza del Palazzo d'Inverno e un corteo di gala che si recherà al palazzo della Tauride, dopo che l'Imperatore avrà pronunciato un discorso dinanzi ai membri delle due Camere nella sala di San Giorgio, ove saranno pure l'Imperatrice e l'Imperatrice madre.

L'*Echo de Paris* dice che il partito tedesco a Pietroburgo, malcontento dell'appoggio dato alla diplomazia francese ad Algesiras da Nelidow, fa tutti i suoi sforzi per ottenere che lo si metta a riposo e lo si sostituisca con Witte.

« Bisogna che si sappia — dice l'*Echo de Paris* — tanto in Germania quanto in Russia che la Francia non si presterà a simile combinazione, Nelidow essendo persona grata a Parigi, mentre Witte ha la riputazione di non amare la Francia. »

La vertenza austro-serba.

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 20:

Relativamente alla questione pendente fra l'Austria e la Serbia i circoli politici di Vienna dicono che tocca alla Serbia di fare i primi passi. L'Austria sa che la Serbia ha bisogno di mantenere relazioni regolari e normali con essa. Si apprende dunque oggi con soddisfazione che il nuovo presidente del Consiglio, Passic, ha deciso di venire a Vienna nella settimana ventura per prendere contatto coi circoli politici, in vista del regolamento rapido delle questioni pendenti. Questa visita è tanto più notata in quanto che Passic è considerato come austrofobo. Si crede che agisca sotto il desiderio personale di re Pietro, il quale vuole dissipare le nubi nelle relazioni austro-serbe. A Vienna si è disposti a nominare un delegato speciale austro-ungarico all'amministrazione dei monopoli a Belgrado. Finora il delegato tedesco rappresentava simultaneamente i gruppi tedesco ed austriaco.

Disordini agrari in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 4, ore 20,15:

I disordini agrari ricominciano nelle provincie di Samara, Poltava e Koursk, ove parecchie proprietà furono incendiate.

Una certa agitazione si manifesta pure di nuovo tra i marinai della flotta del Mar Nero. Le Autorità risolsero di prendere severe misure di repressione per impedire gli ammutinamenti.

Gli scioperi di Francia.
Gravi atti di disubbidienza.

Parigi, 4, ore 10.

Da varie città si annuncia che avendo gli operai lasciato ieri il lavoro dopo l'ottava ora, vi furono alcuni licenziamenti, e che in seguito a questi provvedimenti gli operai dichiararono lo sciopero.

Lo sciopero è più che altrove accentuato nelle miniere di carbone fossile di Rochebelle, di Gard e nelle vetrerie generali della Loira e di Rive-de-Gier.

Telegrafano da Lione:

L'agitazione degli operai aumenta. 2000 operai tintori si sono riuniti alla Borsa del lavoro e votarono lo sciopero generale. Ebbero luogo dei disordini davanti le officine fra gli scioperanti ed i non scioperanti.

Mandano da Tolone:

All'uscita degli operai dall'Arsenale, delle manifestazioni furono organizzate contro di essi dai loro compagni scioperanti. I gendarmi operarono sei arresti. Gli impiegati di commercio e le signorine dei magazzini sono in sciopero, e tentano di impedire ai loro compagni di lavoro. Avvennero alcuni disordini.

La *Petite République* calcola a 58 mila il numero degli scioperanti di Parigi e dei dintorni e dice che essi appartengono in massima parte alle Leghe delle costruzioni ed alle industrie di lusso.

Parigi, 4, ore 16.

Gli operai tipografi, carpentieri e ebanisti hanno tenuto stamane una riunione alla Borsa del lavoro, decidendo la continuazione dello sciopero. Gli operai del mobilio, in numero di quattromila, hanno tenuto una riunione nella sala del Boulevard Palais e votarono la continuazione dello sciopero.

Stamane tre stranieri sono stati arrestati, fra cui un suddito belga, certo Goguin, di 32 anni, il quale mentre passava dinanzi al Ministero della giustizia insultava la sentinella.

A Lione i tintori, che sono numerosissimi, hanno dichiarato lo sciopero generale.

A Monceau-les-Mines, in una riunione tenuta stamane, i minatori hanno votato a grande maggioranza la continuazione del lavoro alle antiche condizioni. La discesa si sono effettuate normalmente alle ore 14. Il conflitto è terminato.

Il Tribunale correzionale giudica oggi un certo numero di dimostranti arrestati il primo maggio. Le pene più gravi furono inflitte ad individui imputati di tentativi contro la libertà del lavoro. Queste pene variano fra un mese e 4, con cinquanta franchi di ammenda. I delitti di oltraggio, ribellione, porto d'armi proibite furono puniti con otto giorni ed un mese di carcere.

Parigi, 4, ore 20,45.

Si ha da Lens: In seguito alla decisione delle Compagnie di licenziare gli operai che non riprendono il lavoro, il numero degli operai discesi nei pozzi è stamane aumentato considerevolmente. Gli operai discesi sono 25,516, mentre gli scioperanti sono 15,711. L'estrazione del carbone è ricominciata.

Ad Alicata si operarono quattro arresti (tra cui quello di una donna) di persone che parteciparono ai disordini, nei quali il tenente Albont rimase ferito.

Ad Oignies esplosero due cartucce di dinamite contro due case di operai non scioperanti, producendo gravi danni materiali.

A Montigny Engoelle, Houssin, che era sindaco, ma era è revocato, e sua moglie furono condannati per oltraggio ai gendarmi rispettivamente ad un mese e quindici giorni di carcere.

A Puteaux, gli operai delle officine De Dion-Bouton si sono messi in sciopero. Un gruppo di scioperanti percorse la città alle 13,30. La Polizia intervenne, e ne avvenne un conflitto. I corazzieri dovettero sguainare le sciabole per liberare il commissario. Non vi sono dei feriti. La maggioranza degli operai sarebbero disposti a riprendere il lavoro martedì. Parecchie officine dei dintorni sono parimenti chiuse.

Telegrafano da Brest:

Il saccheggio è stato praticato in parecchie panatterie. Regna grande effervescenza. Delle perquisizioni sono state operate, sotto la protezione delle truppe, alla Borsa del lavoro. Il signor Letrchuit, antico aggiunto ed antico segretario generale della Borsa del lavoro, è stato arrestato, come pure un membro della Confederazione generale del lavoro, ed un falegname, per minaccie ai padroni ed eccitazione ai soldati alla disobbedienza.

La *Presse* ha ricevuto da Brest il seguente dispaccio: « Lo sciopero continua. Un luogotenente del 19.o reggimento di fanteria, avrebbe rifiutato di assicurare il servizio d'ordine per non marciare contro gli operai. Un caporale ed un soldato sono in prigione. Il secondo avrebbe spezzato il suo fucile, ed il primo strappato i galloni. »

Ostilità fra la Colombia e il Venezuela?

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 7,30:

Il *Matin* riceve da New York che, secondo un telegramma da Washington all'*Evening Post*, corre voce in taluni circoli diplomatici che l'azione recente di Gomes, rifiutante di ricevere Herrera, ministro plenipotenziario columbiano, potrebbe cagionare ostilità fra la Columbia ed il Venezuela.

Una città invasa da leoni.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 16,15:

L'*Eclair* ha da Londra: La città di Cherumo (Africa centrale) è stata invasa da una ventina di leoni, che hanno ucciso 11 persone e messo in fuga il resto degli abitanti.

I bombardieri russi a Parigi

I particolari della tragica morte di Trida — Le ricerche dell'Autorità — Un misterioso suicidio sul luogo dell'esplosione — Lo spavento della popolazione parigina.

(Per telefono alla STAMPA).

Parigi, 4, ore 8.

Le due vittime.

Il nome dell'anarchico russo che venne ucciso ieri da una bomba viene diversamente scritto dai giornali: Striak, Strigka, come vi ho detto anch'io ieri, o Trida.

Eccovi intanto altri particolari più ampi su questo fatto:

Un agente di polizia che si trovava sui confini del bosco di Vincennes udì un'esplosione, levò gli occhi dalla parte d'onde veniva, e vide un uomo che scappava; accorse, ma il fuggente non andò lontano e cadde al suolo, indicando un luogo poco lontano, ove l'agente non tardò a scoprire un altro ferito, che giaceva supino a terra, col volto pallidissimo, immerso nell'erba. L'agente fece subito avvertire il commissario di polizia del quartiere, il quale arrivò pochi minuti dopo col proprio segretario e col dottore Roy, medico-legale. Questi esaminò le vittime, e comprese subito la causa delle terribili ferite che portavano. Si trattava di due anarchici vittime delle bombe che trasportavano. Uno tra i feriti, quello che l'agente aveva scorto dapprima, era un giovane dai capelli rossi, quasi imberbe, di tipo tedesco. Quantunque avesse l'osso della coscia destra spezzato dall'esplosione e perdesse sangue in abbondanza, egli potè nondimeno in poche parole, appena percettibili, dare alcune indicazioni sull'essere suo. Disse chiamarsi Vladimiro Souvaroff e abitare presso un cugino al N. 16 della via della Pitié; essere allievo uditore alla Scuola delle miniere di Parigi.

Tutto quanto potè dire del suo compagno è che si chiamava Strigka o Trida.

« Egli..... bomba — aggiunse poi — non io..... » Il che indica evidentemente che il ferito affermava che le bombe erano portate dal suo compagno e che egli non ne sapeva nulla.

Intanto giunse una vettura dell'Ambulanza, e vi si depose il ferito, che gettava urla spaventose.

Occorsero grandi sforzi da parte degli agenti e di una compagnia di fanteria per contenere la folla di parecchie migliaia di persone addensatesi sul luogo e che gettava grida di morte e voleva scagliarsi sui feriti.

« Lui bomba..... non io » continuava gemendo Souvaroff, mentre lo si trasportava via.

Frattanto il dott. Rey si occupava della seconda vittima. Trida era coricato supino; lo si rivoltò; il disgraziato aveva evidentemente posta la bomba fatale nella tasca del soprabito, e quivi essa era scoppiata.

Un'orribile piaga, buco sanguinolento, si apriva al posto dell'addome, e in fondo a questo buco si scorgevano le vertebre e le ossa dell'anca. La massa degli intestini pendeva orribile sulle coscie, che erano a loro volta tutte infrante. Si ritrovarono frammenti di carne e d'ossa e falangi intere di dita a più di venti metri di distanza.....

Una terribile agonia.

Frattanto Trida viveva ancora senza aver perduto i sensi. Era un giovane dai 18 ai 20 anni, dalla fronte intelligente, dagli occhi neri e profondi, dalle fattezze fini, uno di quei tipi noti di nihilisti slavi illuminati, dolci e selvaggi ad un tempo.

« E' perduto! » dichiarò il dott. Rey dopo averlo esaminato un istante. Nondimeno stava per continuare l'esame, quando il nihilista gli disse, mostrando la tasca sinistra dell'abito: « Attenzione! Altra bomba! » Infatti un oggetto rotondo gonfiava la tasca, e quest'oggetto era una bomba della grossezza di un uovo di tacchino. Col pericolo della propria vita l'agente che aveva scoperto il ferito estrasse l'ordigno dalla tasca e lo depose ad alcuni passi dal ferito, sul suolo.

« Acqua! acqua! », gemeva di tanto in tanto il moribondo. Gli si portò da bere. Dopo di ciò l'anarchico disse al medico: « Ve ne prego, fatemi una puntura di morfina, o datemi il colpo di grazia; soffro troppo! »

A un dato momento, mentre il magistrato e il medico si erano allontanati, per compiere diverse investigazioni, Trida, torcendosi sul suolo pervenne presso la bomba non esplosa ed avanzò la mano per coglierla. Voleva egli così finirsi, ovvero meditava un ultimo attentato! Checchè ne sia, questo gesto venne osservato, e il commissario di Polizia non permise più a nessuno di avvicinarsi al ferito.

Per tre lunghi quarti d'ora, in quel quadro vivente di verdura e di sole, la folla, che urlava poco prima ed ora era còlta da orrore, potè contemplare gli ultimi spasimi di quella vita che si spegneva.

L'esplosione, che aveva lacerato gli abiti di Trida, aveva fatto cadere dalle sue tasche una rivoltella a 7 colpi, di grosso calibro. La si trovò presso di lui. Egli portava sopra di sè una fotografia, che lo rappresentava a lato di una giovane donna coi capelli spartiti sulla fronte, di tipo slavo, come lui: certamente la sua compagna. Sotto la fotografia si trovavano queste iscrizioni, in lettere d'oro: « Olinga, 40 »; e nel verso della fotografia: Varsavia. Olinga. 50 ».

Le prime inchieste.

Sul luogo erano intanto arrivati il segretario generale della Prefettura di Polizia, Bertillon; il capo del servizio antropologico; Soucquet, medico legale; Flory, giudice istruttore; Fouquet, capo della Brigata delle ricerche sugli anarchici; il procuratore della Repubblica; Fabre, ed altri, fra cui un impiegato del Laboratorio municipale. Questi, dopo aver esaminato l'ordigno, deliberò di farlo scoppiare sul luogo stesso; perciò si portò la bomba ad una certa distanza, e la si coprì di uno strato di terra, per conoscere bene gli effetti dell'esplosione, la si collegò ad un filo metallico, nel quale si fece passare una corrente.

I curiosi erano stati respinti a parecchie centinaia di metri di lontananza. La detonazione fu formidabile, e rottami di ogni sorta, chiodi, pezzi di ghisa, ecc., di cui l'ordigno era pieno, andarono a conficcarsi negli alberi vicini.

Bertillon prese parecchie fotografie dei luoghi, e l'impronta dei polpastrelli delle dita del morto.

Alle 17, un carro funebre portava alla Morgue il cadavere di Trida, che è stato collocato in un apparecchio frigorifero.

Non è accertato se i nihilisti avessero l'intenzione di gettare le loro bombe a Charenton, tra le file dei soldati o nella chiesa ove si celebrava la prima comunione; forse si recavano nel bosco per nasconderle.

Alle 18, il giudice istruttore Flory, accompagnato dal commissario di Polizia Fouquet, si presentava al n. 16 di via delle Pitié, ove abitano parecchi russi, anarchici militanti. Nell'edificio si trovano 56 inquilini.

I due magistrati si recarono in un alloggio situato al 3.o piano dell'ala destra.

L'alloggio si compone di due piccole stanze, mediocremente mobiliate. Sopra un piccolo mobile erano libri russi e francesi, carte sparse, penne e inchiostro.

Nella prima stanza, alcune sedie, un tavolo e una specie di credenza; la pulizia sembrava non regnare nel locale.

Quivi abita, da tre anni, uno studente in scienze, Vittorio Soukolow. Pare che questi fosse amico o cugino del Souvaroff. Alcuni istanti dopo si presentò alla porta una giovane per nome Sofia Speranski, di 22 anni, studentessa, dai capelli biondi, dalla fisionomia insignificante, ma rischiarata da due begli occhi azzurri. Il commissario ordinò agli agenti di custodirla a vista.

I magistrati sequestrarono diverse carte importanti, ma intorno alle quali non si sa ancora nulla di preciso.

Alla porta dell'alloggio furono apposti i sigilli.

Tra gli anarchici russi.

Nella medesima casa si era recato ad abitare, da quattro giorni, un altro russo, Pasquale Gemsa, di 25 anni, ricercato dalla Polizia; ma non lo si è potuto trovare ancora.

Soukolow prendeva lezioni di francese con un giovane algerino, certo Chapira, di cui aveva fatto conoscenza in Algeri, due anni or sono.

Poco di poi una perquisizione venne fatta al domicilio di Rubanovich, preparatore di chimica all'Università di Parigi. Questi, naturalizzato francese, non s'è però mai disinteressato del movimento rivoluzionario russo; egli affermò ai giornalisti che la perquisizione non ha dato risultato alcuno, e che, d'altra parte, egli non può credere utile i mezzi violenti in Russia, non li ammette in Francia, e che quindi non ha nulla a che fare coll'affare delle bombe. Sembra, per altro, che una sua carta da visita sia stata trovata nelle tasche di uno dei due feriti, e che uno di essi abbia pure fatto il suo nome. Il secondo ferito, Souvaroff, non è in istato così grave come si era creduto ieri; non è ferito che alle gambe.

Non lungi dal luogo in cui è accaduta l'esplosione, si è pure scoperto un piccolo pacco racchiudente circa 250 grammi di una materia grigiastra, che sembra dinamite preparata colla cenere; un secondo pacco contenente dell'altra polvere, simile a mattone pesto, ed un flacone spezzato, che aveva contenuto della nitro-glicerina.

Delle ricerche saranno fatte nel bosco, perchè si crede che altre bombe vi siano nascoste.

L'*Echo de Paris* dice che Soukolow avrebbe fatte delle rivelazioni relative alla confezione delle bombe ed all'organizzazione di un attentato.

Girard, direttore del Laboratorio municipale, che esaminò ieri gli ordigni, dice che essi erano pericolosissimi.

Secondo la versione di un giornale di stamattina, il Trida, agonizzante, dopo essere riuscito a prendere la seconda bomba, tentava di scagliarla contro i presenti. Ma la bomba era troppo pesante e la lasciò cadere sul braccio e la fece scivolare in tasca dei pantaloni, dicendo: *Moi pas bombe!*

Secondo taluni giornali, nella perquisizione fatta presso il dottore Rubanovich si sarebbero sequestrate delle lettere del dottore e sua moglie e l'arringa di un avvocato russo a favore di due rivoluzionari russi, recentemente giustiziati, e nella perquisizione fatta presso Vittorio Soukolow e la signorina Soukolow, cugina e ragazza del ferito del bosco di Vincennes, tutti e due arrestati, si sarebbero trovate numerose sostanze chimiche, carte, liste di indirizzi. Vittorio Soukolow, di 22 anni, è nato in Russia, a Tater-Judar. Sofia Speranski ha 21 anno ed è nata a Kakamba.

L'identità completa della vittima della esplo-

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(109)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Terminato il suo rapporto, Marziale andò con Dervannes a Saint-Gilles. *Noisette* fece festa all'agente, perchè, nonostante la sua istintiva ripugnanza per la Polizia, egli amava quell'uomo che aveva aiutato a salvare Dervannes. Ma quando gli dissero che doveva partire quella sera per Parigi egli fece una smorfia e dichiarò che non voleva lasciare il signor Giovanni.

— Non sarà per lungo tempo — disse Dervannes — e non devi affliggerti. E' per rendermi servizio..... è per me che tu parti. Devi portare una lettera all'avvocato Saint-Hervieux... una lettera molto importante... Vorrai bene rendermi quel servizio, vero!

— Se è così, andrò volentieri..... Ma quando ritornerò?

— Presto, — disse Marziale. — Del resto, il signor Saint-Hervieux mi disse che ha bisogno di te per l'affare del signor Giovanni.

Lusingato da quell'argomento, il monello rispose:

— Allora partirò quando vorrete.

Si sentiva lieto e superbo di essere scelto per far cosa utile al suo amico, per una missione di fiducia.

A mezzanotte, con la lettera di Marziale in tasca, *Noisette* partì da Bruxelles. L'agente lo aveva accompagnato alla stazione facendogli le più minute raccomandazioni.

. . . .

L'indomani mattina, combinato bene il loro piano, Dervannes e Marziale si recarono, in carrozza, alla stazione per prendere il treno per Vilvorde. Giunti alla stazione, con sorpresa, videro il cane di *Noisette* che avevano dimenticato di rinchiudere e che li aveva seguiti galoppando dietro alla carrozza.

— Ah! il brigante d'animale! — esclamò Dervannes. — Che farne! Bisognerà che lo riconduca a casa.

— Non abbiamo tempo, — disse Marziale, — peggio per lui..... lasciatelo..... troverà bene la sua strada.

Dervannes fece atto di scacciare il cane; ma la povera bestia non volle andarsene.

— Ebbene, — disse Dervannes — preferisco ricondurlo a casa e rinchiuderlo. Prenderemo il treno seguente. Se gli accadesse disgrazia *Noisette* ne avrebbe troppo dispiacere: egli ama il suo cane..... Ma se lo conducessimo con noi!

— Se volete..... ma facciamo presto..... è ora.....

Così fu che il cane di *Noisette* fece parte della spedizione.

Come sappiamo, Dervannes non aveva esplorato il luogo designatogli da *Noisette* dove trovavasi l'abitazione del Braquin. Ma le spiegazioni date dal monello bastavano per trovarlo.

— La prima strada a sinistra uscendo da Vilvorde — aveva detto *Noisette*.

Erano le nove quando Marziale ed il suo compagno s'avviarono per quella strada. Il cane li precedeva, gioioso di poter correre in campagna. Quando trovarono il boschetto designato da *Noisette*, Dervannes, molto commosso, mormorò:

— Ci siamo!

— Sì, siamo presso alla tana — disse Marziale. — Rimane a sapere se l'animale che inseguiamo vi dimora ancora..... Siamo prudenti..... Chiamate il vostro cane.....

— Qua, *Herisson!* — ordinò Dervannes. *Herisson* era il nome che *Noisette* aveva dato al suo cane.

Dolcemente, *Herisson* venne a porsi presso Dervannes.

— Ora — disse Marziale — entrate nel bosco..... di lì dovete vedere la casetta, come vi disse *Noisette*. Non fatevi scorgere. Io vado per la strada; faccio il gran giro.

Il piano fu seguito.

Dervannes, postosi dietro ad un gruppo di arbusti, poteva vedere la casa di Braquin, situata a cento metri da lui. *Herisson* s'era accovacciato ai suoi piedi. Immobile, col muso alzato, il cane aveva un fremito delle narici, come un cane da caccia che sente la selvaggina.

Marziale fece, come aveva detto, il gran giro, e Giovanni lo vide presto apparire presso alla casetta. L'agente camminava con aria indifferente. Giunto contro una siepe contigua alla bassa cancellata di legno che circondava l'abitazione, si nascose dietro a quella siepe e stette ad osservare.

Nulla si moveva in quella casa; nessun rumore giungeva al suo orecchio. Corrugando le sopracciglia, Marziale mormorò:

— Che siano già partiti?

Dervannes, da parte sua, estremamente ansioso, si faceva la stessa domanda. Quando un lieve pennacchio di fumo s'innalzò dal fumaiuolo della casetta. A quella vista Giovanni respirò.

— Ah! — disse fra sè — ci sono! Tanto meglio!

Il cuore gli sobbalzava nel petto: un tremito lo prese e dovette appoggiarsi al tronco di un piccolo albero. Il cane volgeva ogni tanto verso di lui i suoi occhi intelligenti ed interrogatori..... fiutava sempre in direzione della casetta.

Ad un tratto la porta della casa s'aperse, ed una bambina bionda, esile, pallidissima, uscì. Un istante ella rimase immobile a guardare il cielo; ma un rumor di catene le fece voltare il capo, ed i suoi dolci occhi presero un'espressione di terrore..... S'allontanò, dirigendosi verso un mucchio di sarmenti, presso la barriera.

— E' lei! — mormorò Dervannes. — E' la bambina che era nella vettura sulla strada di Dourdan. Se fosse mia figlia?..... Oh! Dio!

Un pensiero gli venne.

— Il suo braccio!..... il suo povero braccino!..... sarà ben guarito?

Sorresse sulla punta dei piedi per vedere meglio; ma, al movimento che fece, il cane s'alzò e tentò di lanciarsi verso la casetta. Bruscamente Dervannes lo afferrò pel collare.

— Zitto! — disse. — Quieto..... giù..... rimani qui!

Herisson non obbedì che a mezzo: rimase fermo, ma come in guardia, guardando sempre verso la casa.

Marziale intanto aveva lasciato il suo posto d'osservazione. Dervannes lo vide costeggiare a lenti passi la cancellata e venire a portarsi dietro un cespuglio a breve distanza dal mucchio di rami secchi.

La bambina aveva cominciato a trarre dal mucchio dei ramoscelli, che stentatamente, colle deboli manine spezzava e accumulava presso di sè. Ad un tratto ella fu distratta dal suo lavoro. Dei piccioni bianchi, che svolazzavano attorno alla casa, vennero a posarsi sulla cancellata, davanti alla bambina, che prese a contemplarli. Ella rimaneva lì, senza più pensare a ciò che aveva da fare, come in estasi davanti alla candidezza immacolata di quei bellissimi uccelli che saltellavano, battendo le ali.

Ma c'era, in quella scena muta, un altro personaggio non meno in estasi della bambina..... era Dervannes..... Dervannes che si domandava dove poteva trovare la forza di volontà necessaria per obbedire alla consegna di Marziale, per non correre verso quella bella testolina bionda e stringerla fra le sue mani e gridarle: « Sei tu mia figlia!..... mia figlia? » Perchè, malgrado il dubbio, una voce segreta gli diceva: « Sì, è tua figlia!..... tua figlia!..... la figlia di Rosa! » Ed aveva il presentimento di essere finalmente al sereno momento della liberazione!

(Continua).

sime non è ancora stabilita. Il suo cadavere è stato trasferito ieri sera alla Morgue.

A Sokolow venne tagliata una gamba, ma la sua vita non è in pericolo. Il giudice istruttore interrogò Sokolow, ma egli si rifiutò di rispondere a tutte le domande.

Secondo il *Matin*, invece egli avrebbe dichiarato al direttore dell'ospedale che egli entrava per nulla nell'affare delle bombe, che era una vittima disgraziata e che desiderava guarire il più presto possibile.

Il *Gaulois* dice che le due bombe di Trida e Sokolow, dovevano essere deposte sulla ferrovia al ponte di Charenton, ove esse sarebbero scoppiate al passaggio del treno che ritornava da Lione con Clemenceau.

Il *Figaro* dice che delle nuove perquisizioni ed arresti saranno fatti oggi. La Polizia era stata avvertita da molto tempo del movimento progettato e questo spiega l'arresto in massa dei giovani russi che il primo maggio si presentavano in piazza della Repubblica. Disgraziatamente non si conosceva il capo della cospirazione.

Chi è Trida?

Parigi, 4, ore 10.

Non si è ancora stabilito, al servizio delle ricerche, la identità di Trida. Un sopraluogo è stato fatto stamane al Bosco di Vincennes. Si sono fatte delle ricerche nelle macchie senza risultato. Il direttore del laboratorio municipale ha esaminato le diverse polveri trovate nel domicilio di Sokolow e dall'esame è stato riconosciuto che queste polveri non potevano servire a confezionare ordigni infernali.

Bombe innocue.

Parigi, 4, ore 16.

L'impressione prodotta dallo scoppio della bomba nel bosco di Vincennes è stata grandissima fra la popolazione parigina, non ancora interamente rimessa dalla ragionevole paura che aveva provata in occasione del 1° maggio. Di nuovo si scoprono bombe in ogni oggetto abbandonato per la via.

Stamane alcuni passanti scorsero un oggetto cilindrico collocato contro i grandi magazzini di Dufayel. Dragoni e agenti di polizia allontanarono i curiosi; si fece venire una vettura dal Laboratorio municipale; con infinite precauzioni l'oggetto minaccioso venne sollevato, e si accertò allora soltanto che si trattava di una scatola di sardine completamente vuota.

Sul Boulevard Voltaire veniva scoperto un altro ordigno sospetto, che si riconobbe poi per una scatola di latta contenente alcuni pezzi di vetro.

Un misterioso suicidio.

Ma una scoperta ben altrimenti grave, e che ha rapporto molto probabilmente col dramma nihilista di ieri, è stata fatta oggi nel bosco di Vincennes. Un tenente del 114° fanteria, che faceva manovrare la sua compagnia sulla zona militare di Gravelle, scorse steso sull'erba, contro una siepe, un corpo umano.

Non potendo distinguere, dal punto in cui si trovava, se si trattasse di un dormiente o di un cadavere, discese con un sott'ufficiale e si avanzò fino alla siepe; allora accertò che il corpo era quello di un uomo che si era suicidato con un colpo di rivoltella. I suoi abiti erano ancora tutti umidi della rugiada del mattino. L'ufficiale mandò subito un sergente al Commissariato di polizia, e poco dopo poi un commissario giungeva con due agenti e procedeva alle constatazioni d'uso.

Il morto, che sembrava in età di 30 anni circa, offriva un tipo abbastanza puro della razza slava: il colorito pallido, i baffi biondi rossastri, i capelli biondi, fronte larga, alta. Coricato sul dorso, teneva ancora nella mano destra la rivoltella, di calibro mezzano, con cui si era tirata una palla nella tempia destra. Per la ferita aperta sfuggiva sangue e materia cerebrale. La morte aveva dovuto essere istantanea. L'individuo era vestito correttamente di un abito grigio-scuro, con una camicia pulita e cravatta di seta nera.

Cercando nelle tasche del suo abito, il commissario trovò un portafogli di cuoio di fabbricazione straniera, un orologio in rame dorato a doppia cassa, un pacco di sigarette e un fazzoletto di tela battista colle iniziali ricamate E. H. Ma non si trovò alcun oggetto che permettesse di stabilire, anche approssimativamente, la sua identità. Sembrava evidente che, prima di uccidersi, lo sconosciuto si era sbarazzato di tutto quanto poteva porre sulle tracce della sua personalità. Tutti gli abiti e tutta la biancheria che egli portava provenivano dall'Inghilterra e dalla Germania; le scarpe erano di fabbrica amburghese. Il fazzoletto era macchiato di leggiere macchie di sangue. La rivoltella era ancora carica di cinque cartucce.

Fatte queste constatazioni, il commissario di polizia si domandò se non si trovasse davanti al corpo dell'individuo che accompagnava ieri Trida e Souvaroff e che prese la fuga al momento della esplosione della prima bomba. Ciò che rende quest'ipotesi molto plausibile si è non soltanto la prossimità dei filari d'alberi di Charenton ove scoppiò la bomba, ma anche il tipo slavo del suicida e la cura che egli aveva usata, prima di suicidarsi, di far scomparire tutto quanto poteva permettere di stabilire la sua identità.

Sarebbe possibile, infatti, che, dopo essere fuggito, il compagno di Trida e di Souvaroff abbia errato nei dintorni; poi, venuta la notte e temendo di essere arrestato, si sarebbe andato ad uccidersi tra le fortificazioni di Gravelle.

Il Servizio antropometrico ha fotografato nel pomeriggio d'oggi il corpo, che venne quindi trasportato alla Morgue.

Le ricerche al Bosco di Vincennes.

Il giudice istruttore Flory si è recato stamane al Bosco di Vincennes, a fine di prendere e ricerche. Si afferma che egli abbia trovato in una macchia residui di prodotti chimici, i quali permetterebbero di credere che Souvaroff e Trida uscivano dal Bosco al momento dell'esplosione colle due bombe che erano state poc'anzi da essi caricate. Pare certo che essi si dirigevano verso Parigi.

Girard, direttore del Laboratorio municipale, è ritornato stamane al Bosco di Vincennes; egli pensa che le bombe di Trida fossero bombe a rovesciamento; secondo l'odore sparso nell'aria dopo lo scoppio della seconda bomba, crede che una certa quantità di dinamite entrasse nella loro fabbricazione.

Lo stato di Alessandro Souvaroff all'Ospedale della Pitié è relativamente soddisfacente. Il giudice Flory si è recato nel pomeriggio all'ospedale, a fine di interrogare il ferito; si è perciò fatto assistere da un interprete.

Cosa può toccare a chi riscuote imposte.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 20,5:

Si ha da Pietermaritzburg che un magistrato di Mahlabitini, nello Zululand, e un agente di [illegible] assassinati mentre riscotevano le

Un discorso politico di Clemenceau a Lione.

Ci telegrafano da Lione, 4, ore 10:

Al banchetto offerto in suo onore, il ministro Clemenceau ha pronunziato un discorso. L'oratore ha dichiarato che il Governo allorchè assunse il potere si trovò dinanzi gravi difficoltà. La Conferenza marocchina non era terminata, l'esecuzione degli inventari minacciava la guerra civile. Alcuni ufficiali insorgevano contro la legge e i giudici li assolvevano. Frattanto si preparava un formidabile sciopero da elementi del partito reazionario che sperava di rovesciare la Repubblica. Ma le forze reazionarie non riuscirono nel loro intento, come si può constatare in un documento che è nelle mani della giustizia. La guerra civile a destra, la guerra civile a sinistra, ecco la prospettiva del Governo quando assunse il potere.

L'oratore ricorda gli attacchi fatti al Governo dai giornali d'ogni colore. La concordanza degli attacchi dai due lati estremi suggerisce l'idea che il Governo mantiene la linea dritta tra le due aberrazioni. Clemenceau si dichiara contrario all'impiego delle forze militari nella repressioni dei disordini. Disgraziatamente fu costretto a chiamare le truppe per mantenere l'ordine. Protesta contro l'accusa di non aver date istruzioni sufficienti agli ufficiali. Se l'effusione di sangue potè evitarsi, bisogna esserne grati alle Autorità civili e militari, al prefetto del Nord, ai generali e soldati, la cui pazienza e sangue freddo furono ammirevoli.

Il ministro protesta pure contro l'accusa di aver intralciato la libertà di sciopero. La repressione dei disordini era necessaria. Bisogna saper dire la verità agli operai.

L'oratore respinge con sdegno l'asserzione di aver inventato il complotto di cui si occupa ora la giustizia. «L'inchiesta del giudice è giustificata. Abbiamo un documento scoperto da cui risulta che le istruzioni anteriori del Duca di Orléans costituivano il piano pei partiti operai antirepubblicani. Se la reazione non vuol vedere il complotto, è perchè vede sfuggire l'ultima sua speranza nelle elezioni.»

Terminando, si lagna dell'attitudine dei socialisti unificati che combattono i radicali, dei radicali che combattono i socialisti, e fanno così il giuoco della reazione. Spera che il buon senso degli elettori riparerà gli errori commessi. Si dichiara convinto che le elezioni saranno il trionfo della Repubblica.

Re Eduardo all'Eliseo.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 8.20:

Ieri sera, Fallières dette all'Eliseo un pranzo in onore del Re d'Inghilterra. Al levare delle mense, Fallières fece un brindisi, in cui disse che la Francia vede nei frequenti soggiorni del Re in Francia, un prezioso pegno della cordialità dei rapporti che uniscono i due paesi, che sono così lieti di lavorare collo stesso spirito in tutte le opere della civiltà e della pace.

Il Re rispose: «Il piacere che provo in ciascuna visita, e i sentimenti che nutro per la felicità e la grandezza della Francia, resteranno sempre impressi nel mio cuore. Sono certo che gli accordi cordiali tra i due paesi faranno pure tutto ciò che è possibile per mantenere la pace.»

Guglielmo II visita Bülow.

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 8,50:

Ieri era il giorno anniversario della nascita del principe di Bülow. Il cancelliere ha ricevuto fiori provenienti da ogni parte e i Principi tedeschi gli hanno diretto telegrammi numerosissimi. Si è notata sopratutto la dimostrazione che l'Imperatore ha creduto di fare in onore del principe. Non soltanto ha inviato fiori, un vaso artistico e il suo ritratto accompagnato da felicitazioni, ma ha pure fatta la sua apparizione al palazzo della Cancelleria verso le 17. E' questa la prima visita che il Kaiser fa al principe dopo l'indisposizione che l'ha colpito, poichè si temeva che il malato avesse a soffrire di emozioni troppo violenti. Il cancelliere si è recato a ricevere l'Imperatore fino alla porta esterna del suo palazzo e l'ha condotto nel suo studio. Quest'atto viene considerato come un sintomo che la salute del cancelliere è buona. Si dice anzi che egli avrebbe l'intenzione di prender parte alla discussione del bilancio che avrà luogo in terza lettura nel prossimo mese.

Quantunque la voce del ritiro del principe di Bülow continui a circolare, la notizia venuta da Londra, secondo cui il conte Wolff Metternich sarebbe chiamato a succedergli, va considerata come priva d'ogni fondamento. Al contrario la visita che Guglielmo II ha reso ieri al principe è interpretata come una prova che il Sovrano non pensa affatto a sostituire il cancelliere dell'Impero.

I cittadini di San Francisco accetteranno soccorsi stranieri?

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 6:

Telegrammi da San Francisco dicono che il Comitato centrale di soccorso ha deciso, contrariamente alla decisione presa recentemente dal Gabinetto di Washington, di accettare le oblazioni straniere per i danneggiati dal terremoto e dall'incendio di San Francisco.

Si ha da Washington: In un messaggio al Congresso, Roosevelt dice che il Governo americano non ha creduto di accettare le offerte degli stranieri in favore delle vittime di S. Francisco, ma domanda al Congresso la facoltà di esprimere formalmente la riconoscenza del popolo americano per questa manifestazione di simpatia e di amicizia.

Telegrafano da San Francisco: «Sono state aperte 570 casseforti in questi giorni nei quartieri situati all'ovest di Porvell-Street ed al nord di Market-Street. Il 90 0/0 delle casseforti avevano i loro depositi intatti, nelle altre non si trovò che della cenere.»

La gravi difficoltà fra il Venezuela e la Colombia.
Possibilità di guerra.

Ci telegrafano da Washington, 4, ore 13,15:

Nei circoli diplomatici si commenta assai il rifiuto di Gomez, facente funzione di presidente del Venezuela, di ricevere Herrera, inviato della Columbia, e si dice che una guerra è possibile fra i due paesi.

Russell, ministro degli Stati Uniti a Caracas, telegrafa che il generale Gomez gli ha dichiarato che non potrà ricevere Herrera prima che il trattato fra la Columbia ed il Venezuela non sia regolato definitivamente.

Manovre coi quadri al Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 4:

Il 2 maggio ebbero principio verso il Sempione importanti manovre coi quadri del I Corpo d'armata, alle quali intervengono ufficiali generali e superiori d'ogni grado ed arma del Corpo d'armata di Torino e delle Divisioni dipendenti di Torino e Novara. Le manovre sono dirette dal comandante dello stesso Corpo, tenente-generale Barbieri. I due partiti rosso e azzurro sono comandati dai generali Ponza di San Martino e Valcamonica.

Vi prendono parte, divisi nei due partiti, rosso e nazionale, circa 100 ufficiali, che hanno il comando supposto di grandi unità di guerra.

Uno dei partiti è stabilito fra Ornavasso e Domodossola, l'altro fra Arona e Borgomanero. L'importanza di queste manovre è data dalla zona di confine nella quale si svolgono, ora percorsa dalla nuova linea d'accesso al Sempione.

Per la rivista del 10 maggio, in occasione dell'arrivo di S. M. il Re, diretto a Briga, arriveranno uno squadrone di cavalleria, 850 uomini di truppa, 100 reali carabinieri e una batteria.

Uccisi dalle mine!

Ci telegrafano da Bergamo, 4, ore 22,40:

A San Giovan Bianco lo scoppio intempestivo di quattro mine per un'imperfetta miccia ha sfracellato tre minatori, lanciando a 30 metri le membra squarciate. I feriti sono quattro.

Consiglio comunale di Torino

Seduta del 4 maggio.

Presiede il sindaco Frola, che apre la seduta alle ore 15,15.

LAVA commemora il povero infermiere Listello, morto ieri, vittima della propria abnegazione.

Gli scioperi di questi giorni.

GHERARDINI, dopo aver accennato agli scioperi di questi giorni, rileva che i locali della Camera del lavoro non sono sufficienti alle adunanze degli scioperanti, che devono tenere i loro Comizi in piazza, ed essere esposti alle vessazioni degli agenti. Vorrebbe che il sindaco concedesse un ampio locale pei Comizi, e si occupasse a risolvere le vertenze che agli scioperi han dato origine.

FIA, urlato naturalmente dai colleghi socialisti, osserva che anzitutto gli operai e le operaie dovrebbero tornare al lavoro....

Il SINDACO avverte che degli scioperi scoppiati di questi giorni si è già occupato, e si occuperà ancora con tutta la miglior volontà per comporre il dissidio tra industriali ed operai.

Si riprende quindi la discussione del

Bilancio preventivo 1906.

Al cap. 119: «Scuole e istituti», che importa un sussidio di L. 9600 alla Scuola normale femminile Berti, BALSAMO-CRIVELLI combatte tale stanziamento, e LAVA trova antilegale l'insegnamento religioso che si impartisce in quella scuola.

RINAUDO fa notare che l'insegnamento religioso è facoltativo, come quello del ballo, dell'inglese, della musica.

LAVA: «Mi congratulo con l'assessore per la sua disinvoltura. Egli mette l'insegnamento al paro con quello della cucina e del ballo. Ma allora tanto fa dare l'insegnamento religioso.... facoltativo anche ai pompieri.....» *(Ilarità)*

E si passa al capitolo seguente: «Stanziamento di L. 118,800 per l'Istituto professionale operaio.»

DAGHETTO vorrebbe che l'Istituto aprisse dei corsi straordinari, specialmente per quelle industrie che prendono maggior sviluppo e per cui manca ancora una sufficiente e ben esperta maestranza.

Alla proposta di Daghetto si associa anche SCARFIOTTI.

SINCERO vorrebbe maggiori stanziamenti per l'insegnamento professionale.

La Biblioteca civica.

DEPANIS domanda a qual punto siano gli studi per il riordinamento della Biblioteca civica, e invita la Giunta a sollecitare una risposta dal Governo su ciò che esso intenda fare per la Biblioteca nazionale.

Il SINDACO comunica una lettera mandata nei primi del mese u. s. al Ministero della pubblica istruzione per sollecitare a dare assetto definitivo alla nostra Biblioteca nazionale. Acconsente a fissare una seduta del Consiglio per una discussione speciale ed esauriente sulla Biblioteca civica.

BACHI osserva che, nonostante la spesa che importa il Liceo musicale, quando si deve comporre l'orchestra bisogna far venire i componenti da altre città. Lamenta infine che il nostro Liceo non sia al livello di altri istituti consimili di altre città. Vorrebbe spiegazioni sulle 26 mila lire spese in più dal Municipio perchè l'Impresa del Regio si acconciasse a dare certe opere che importavano taluni professori specialisti. Trova poi che la Banda municipale eseguisce un repertorio molto ristretto ed anche antiquato. Lamenta indi che la Banda si assenti d'estate, proprio quando mancano dalla città le Musiche militari.

DEPANIS assicura che gli ex-allievi del Liceo di Torino trovarono sempre le maggiori facilitazioni per la loro entrata nell'orchestra municipale. Spiega che se il Liceo non dà quegli ottimi frutti che sarebbero desiderabili, ciò dipende da cause affatto estranee alla buona volontà e alla valentia degli insegnanti e alle cure del Municipio. Una delle cause sta nella non stabilità dei professori, ai quali bisognerebbe dar quella posizione stabile che trovano facilmente altrove.

Spiega che se si spesero quest'inverno per l'orchestra municipale 30 mila lire in più della spesa bilanciata, fu perchè si pretesero dall'Impresa del teatro Regio esecuzioni di opere cui essa non era obbligata dal capitolato.

Del resto, nell'ultimo quadriennio si spesero per l'orchestra municipale 28 mila lire di meno di quelle che si sarebbero potute spendere, il che non toglie ch'essa sia quell'ottima orchestra che venne riconosciuta in tutta Italia.

Suo intento è di riunire lo stanziamento per la Banda e quello dell'orchestra, per avere una orchestra municipale veramente stabile, perchè è persuaso che sarebbe un ottimo coefficiente di istruzione ed educazione morale e sociale.

PALESTRINO spiega che alcuni degli inconvenienti lamentati derivarono da obblighi contrattuali assunti coll'Impresa del Regio. Dice che la Banda municipale dà ogni anno lo stesso numero di concerti.

Ospedali e Opere pie.

Al capitolo: «Assegni ad ospedali ed Opere pie», CASALINI domanda a qual punto si trovino i lavori per il Dispensario municipale antitubercolare.

SINDACO: Essi procedono regolarmente e, per quanto è possibile, celeremente.

AMAR vorrebbe che le istituzioni di beneficenza si federassero, perchè più efficaci e più giustamente distribuiti fossero i loro sussidi.

LAVA vorrebbe che fosse aumentato il sussidio di 200 lire alla Cucina per ammalati poveri, la quale potrebbe fare un servizio speciale, agli ordini dei medici municipali.

CASALINI richiama l'attenzione del Consiglio sull'istituzione dell'Assistenza, alla Maternità, per cui non vi ha alcun stanziamento.

Presenta un ordine del giorno, con cui il Consiglio invita la Giunta a concorrere in parte alle spese di iscrizione delle madri operaie alla Cassa di assistenza.

SINCERO si associa alla proposta.

TACCONIS e DANEO aderiscono anch'essi all'idea altamente umanitaria di Casalini, ma credono che di questa questione assai meglio se ne possa discutere unitamente alla questione ospitaliera.

LAVA presenta anch'egli un ordine del giorno, con cui il Consiglio eleverebbe a 5000 lire il sussidio alla Cucina malati poveri.

Il SINDACO avverte che la Giunta non può, per ragioni amministrative, aumentare lo stanziamento fatto in bilancio; fa notare che, d'altra parte, esiste anche uno stanziamento per le spese impreviste ed imprevedibili. Comunicherà le proposte oggi fatte alla Commissione che studia la questione ospitaliera.

MUSSO raccomanda l'Istituto medico per gli operai colpiti da infortuni sul lavoro, dimenticato in questo bilancio.

CASALINI e LAVA ritirano i loro ordini del giorno, e si arriva così al capo IV, delle «Spese facoltative straordinarie».

NOFRI avverte che, a proposito della Camera del lavoro, dovrà trattenere piuttosto a lungo il Consiglio.

CASALINI avverte anch'egli che intende trattare ampiamente la questione delle abitazioni popolari.

SINDACO: Questa questione formerà un numero speciale dell'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

NOFRI consente a trattare la questione della Camera del lavoro alla fine del capo.

VICARJ raccomanda alla Giunta di favorire e aiutare gli studi del Comitato per la navigazione interna.

La seduta termina alle 19.

Per la Biblioteca nazionale di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 21,35:

La Commissione che giudicava oggi sul terzo concorso per progetti per il palazzo della Biblioteca Nazionale, dichiarava vittorioso il progetto Bazzani, di Roma, e assegnava quindi tremila lire di premio ai tre progetti Fantappiè, Piacentini e Rivas, ed a tutti gli altri sette rimasti in gara sulla loro classifica.

REATI E PENE

Il processo contro i banchieri fratelli Cassinis.

(Tribunale Penale di Torino).

Udienza antim. del 4 maggio.

L'arringa dell'avv. Nasi.

«Ho l'onore di parlare per il curatore del fallimento: e porterò nella discussione di questa causa, che meritò e merita tuttora una speciale attenzione dei giudici, tutta la serenità d'apprezzamento e la relazione precisa dei fatti, eloquenti di per se stessi.»

Questa dichiarazione l'avv. Nasi, rappresentante di Parte civile per la fallita, premetteva alla sua arringa, che divise in due parti: una di indole generale; l'altra di specifico esame di ogni capo d'accusa.

Incominciò col dire che contro i Cassinis non si poteva portare, per ragioni d'equità, l'accusa d'aversi prestabilito nelle operazioni della loro Banca uno scopo ben determinato di frode continuata o proterva; non si può nemmeno portare contro di loro l'accusa d'avere sperperato i denari altrui per procacciarsi a sè lussi di vita gaudiosa o illeciti guadagni. Furono autori di disavventure finanziarie altrui, ma anch'essi furono vittime delle scandalose speculazioni perpetrate da briganti in guanti gialli, od ora trionfatori o ricchi. Ma ciononostante s'impone nella ricerca della loro responsabilità se, per salvare le disastrose condizioni della loro Banca, non abbiano, invece di usare, abusato del denaro altrui, che affluiva alla loro Banca per la immensa fiducia che onorate tradizioni famigliari ed un nome intemerato aveva loro procurato in tutto il mondo degli affari e nel non piccolo mondo dei loro clienti. «Niuna distinzione — dice l'avv. Nasi — in questa ricerca di responsabilità può fare il patrono del curatore fra Giacinto e Ferdinando Cassinis: «Essi erano due corpi di un'anima sola», disse un teste. Di quest'anima bisogna scindere tutte le responsabilità senza limitazioni, senza raffronti e senza speciali simpatie.»

L'avv. Nasi si domanda se non potrebbe per caso perorare a pro dei Cassinis il banale e grossolano mezzo col quale essi vennero ad indebitamente ed eccessivamente abusare dei denari altrui. La fiducia in essi dei clienti doveva essere ben cieca se l'attuazione di questo mezzo volgarissimo fu ai due Cassinis possibile.

Si stupisce però l'oratore che, per ragioni defensionali, alcuni periti abbiano creduto di poter legittimare, almeno almeno nella credibilità del Tribunale, la famosa trovata della categoria seconda di *dossiers*, per la quale i clienti rimetterano alla Banca i loro titoli perchè questa li trafficasse in modo che, se v'erano degli utili, questi spettassero ai Cassinis, e se si verificavano delle perdite, a queste dovessero sopperire i clienti stessi. Basta l'enunciazione della mirabile trovata dei Cassinis per dimostrarne l'assurdità nonostante l'aspetto quasi serio e giuridico che i periti vollero darle, chiamando tali *dossiers: deposito improprio*.

L'oratore quindi con arguzia descrive il fiducioso abbandono dei Cassinis ad aderire e patrocinare la fondazione di quella certa Società anonima per azioni che furono le trappole gigantesche dei poveri topi delle speculazioni bancarie, ed a testa delle quali — puta caso nella *Società Austro-Italiana* ecc. — si ponevano degli amministratori del valore di quel certo teste ing. Quagliotti, il quale non ha saputo mai amministrare il patrimonio proprio.

L'oratore, considerando poi il disordine contabile voluto e complice della Banca, le scritturazioni postume o non fatte, le alterazioni di cifre e gli strappamenti di fogli sui libretti dei conti correnti, le operazioni clandestine e falsamente denunziate ai clienti, le confessioni degli accusati stessi di avere agito così per riparare ai più urgenti bisogni della Banca, non è possibile credere che i Cassinis versassero in una errata interpretazione dei contratti e degli impegni, in un errore d'intelletto sul valore delle parole: «uso ed abuso del denaro altrui».

Il giudice perciò deve guardare, è vero, con occhio benigno, per pietà, questi due disgraziati; ma benignità e pietà non devono far velo alla giustizia.

Quindi l'oratore imprende la trattazione, capo per capo, delle imputazioni, dicendo però che egli non tratterà le questioni che hanno patroni speciali di P. C., ed abbandonerà al P. M. la discussione se sia o no opportuno mantenere l'accusa per alcune imputazioni, perchè questo è più alto mandato che spetta all'oratore della legge, e non ad un semplice patrono di parte, anche se rappresentante gli interessi di un grande numero di persone.

L'udienza è tolta alle 11,30.

Udienza pom. del 4.

Ancora per quasi un paio d'ore l'avv. *Nasi* continuò la sua arringa, facendo una rapida rassegna dei molti capi d'accusa (truffe ed appropriazioni indebite), soffermandosi specialmente sulle imputazioni di bancarotta semplice e fraudolenta, delle quali riscontra tutte le caratteristiche e tutti gli estremi. Concludendo, afferma come sia incensurabilmente dimostrato che i Cassinis hanno usato, per loro scopi speciali ed interessi propri, denaro dei clienti affidato fiduciosamente alla loro custodia.

PER LA COOPERATIVA FERROVIARIA.

L'avv. *Costanzo Levi* prende quindi la parola per dimostrare la grave appropriazione indebita in danno della Cooperativa ferroviaria. Prima di tutto presenta i libretti di conto richiesti ieri dal Farinelli con un incidente....

Presidente. — No; fu una semplice raccomandazione....

— Con minaccia d'incidente. Siamo lieti, d'altronde, di presentare questi libretti perchè si vedrà non essere vero che essi contenessero l'autorizzazione ad usare delle cambiali famose, e mai prima dell'affare Beraschon non si emise dalla Cooperativa cambiale alcuna. La Difesa, quando il Bertolino, come chiusa della sua deposizione, disse che i Cassinis movevano coi diversi duecentomila lire circa rappresentanti sudati risparmi di operai, gridò: *Pistolotto! pistolotto!* Signori, non è mai un pistolotto la verità. D'altronde, arricchiranno di pistolotti le loro arringhe i difensori per invocare la clemenza della pietà contro i diritti della giustizia.

L'oratore quindi descrive le già note fasi del disgraziato affare della Cooperativa Ferroviaria-Bermachon-Cassinis, dicendo che, se in esso dimostrò la più *deplorevole cecità* il Bertolino, i Cassinis dimostrarono il più netto proposito di smungere denari. Già nel contratto s'incominciò a far figurare una testa di legno per la impostazione maggiore del presso, e poi si rendette del fumo, perchè i Cassinis, siccome altrettanti sindaci di Torino, trattavano della chiusura e dell'apertura di strade attorno allo stabile. Mancando i denari alla Cooperativa, si fanno dei cambialoni a date successive di un anno; ma poi, pagando man mano qualche somma, si rilasciano altre cambiali in bianco per smobilizzare i cambialoni, e così di seguito, a richiesta dei Cassinis, se ne rinnovano, e il Bertolino, troppo eccessivamente fiducioso, non si fa restituire gli effetti ricambiati. Così, in conclusione, quando il debito non doveva più essere che di 40 mila lire, la Cooperativa si trovò invece in debito di oltre 180,000 lire ed all'orlo d'un vero disastro. E' prova che le cambiali non furono scontate per procurare denaro alla Cooperativa, denaro accreditabile in conto corrente, ma per liberare i Cassinis dall'immobilizzazione dei cambialoni, il fatto che i bolli delle cambiali stesse erano pagati dai Cassinis. Nel fatto sono tutte le forme e tutta la sostanza di una vera e propria appropriazione indebita, e l'oratore chiede perciò un'adeguata condanna.

PARLA L'AVV. COCITO.

Per dimostrare la truffa e l'appropriazione indebita in danno della signora Brook, parla l'avv. *Cocito*, premettendo che giuridicamente non regge la tesi della Difesa, che ogni singolo capo d'imputazione debba fondersi nel gran calderone della bancarotta fraudolenta; e non regge perchè quei capi d'imputazioni costituiscono delitti per sè stanti e non contemplati in quegli estremi che la legge pone come limiti della bancarotta fraudolenta.

La truffa in danno della signora Brook è inconfutabile, perchè i Cassinis misero un vero raggiro per impadronirsi della cospicua rendita della signora, la quale, anche per essere inglese, non comprendeva bene la portata dell'operazione suggerita dai Cassinis, dei quali uno era il suo console.

L'appropriazione indebita poi è provatissima, perchè chiaramente i testimoni e Parte lesa negarono che dei titoli della Brook fossero stati rimessi sua libera disposizione.

L'esistenza di tre specie di *dossiers* è una peregrina invenzione dell'ultima ora, perchè dagli stessi bilanci presentati dai Cassinis sono denunziate due sole categorie di *dossiers*, tra i quali non sono registrati quelli *a libera disposizione*. Il dolo dei Cassinis è provatissimo e, d'altronde, confessato dallo stesso Giacinto, che al conte Thaon di Revel ammise di aver fatta una birichinata. Il Tribunale emetta dunque una giusta condanna.

I procuratori della P. C., avvocati Carlo Giordano, Salietti e Carma, leggono le loro conclusioni per la declaratoria dei danni da liquidarsi in separata sede, e la Difesa fa riserva d'eccezione sul diritto della presenza delle P. C. in giudizio e delle loro richieste.

I Cassinis, specialmente il Giacinto, durante le arringhe di P. C. presero delle annotazioni. Accasciati, tratto tratto piangevano.

L'udienza è tolta alle ore 17,45.

Cini.

SPORT

GINNASTICA.

I campioni internazionali lasciano Atene.
I giornalisti ellenici ai colleghi esteri.

Ci telegrafano da Atene, 3, ore 24:

Quest'oggi la Federazione dei redattori dei giornali ellenici ha offerto un banchetto nella storica campagna di Riffisa ai rappresentanti della stampa estera. Si sono scambiati brindisi cordiali, e quindi vi fu un'escursione al monte Phentelique. Stasera è avvenuta la partenza dei campioni esteri, in mezzo alle ovazioni interminabili della folla che gremiva la banchina del porto e si pigiava sui battelli di servizio.

Un ricevimento sulla regia nave "Atene"

Ieri vi fu un sontuoso ricevimento sulla nave italiana *Varese* da parte del ministro Bollati e del comandante Barbavara coll'ufficialità della nave. Furono resi gli onori militari e si bevette al Re.

La stampa ateniese, organizzando il banchetto per la stampa estera, a mezzo del papà Lambrose, rappresentante i giornali ateniesi, fece brindisi augurali e pronunciò un discorso, salutando affettuosamente i colleghi esteri.

Risposero felicemente il cav. Guerra, Lega Magagnini, nonchè i rappresentanti la stampa tedesca, inglese e americana.

In seguito i giornalisti si ebbero altro brillante ricevimento nella villa di Viaston.

AUTOMOBILISMO.

La regina Margherita patrona della Susa-Moncenisio.

La classica corsa annuale, ideata dal giornale *La Stampa Sportiva* e da parecchi anni organizzata con cura dell'Automobil-Club di Torino, si svolgerà sul bel declivio alpino il 15 luglio. E' pertanto assicurato che S. M. la Regina Margherita, con una bella lettera al marchese Ferrero, presidente del Club, volle chiamarsi patrona d'una così bella festa. Le iscrizioni già preannunciate dei più forti campioni del volante, esteri e nazionali, lasciano presagire che l'avvenimento sportivo è destinato a grande successo.

L'Esposizione automobilistica svizzera.

Abbiamo da Ginevra, 3:

Si è qui inaugurata con gran successo l'Esposizione annuale automobilistica, dove sono rappresentate le più celebri marche, non escluse le migliori d'Italia.

La Coppa Vanderbilt.

Abbiamo da Parigi, 3:

Questa gran corsa, disputatasi oltre Oceano a New York, è stata vinta dal corridore americano Vaughan, pilotando una *Darracq* di 30 H.P.

Il gran circuito della Sarthe.

Abbiamo da Parigi, 3:

Sarà certo una corsa interessante quella che si disputerà il 26 e 27 giugno su questo Circuito.

Le iscrizioni oltrepassano già la trentina e non accennano a diminuire. Eccole:

3 *Darracq*, 3 *Panhard*, 3 *Brasier*, 3 *Lorraine*, 1 *Gobron*, 1 *Vulpes*, 3 *Renault*, 3 *Hotchkiss*, 4 *Itala*, 3 *Fiat*, 3 *Bayard*, 2 *Grégoire*, 3 *Mercédès*.

Lamentele di allievi "chauffeurs" a Torino.

La lagnanza è giunta sino a noi, sotto forma di una lettera firmata. Desiderano ciò: i reclamanti che la benemerita Scuola torinese li ponga in grado di prendere subito la loro licenza di guida, senza dover incontrare altre spese per l'affitto d'un automobile, sul quale dovrebbero presentarsi all'esame per subire l'esame di guida. Giusto pensiamo che a quest'ora già saranno stati favoriti nel loro desiderio.

IPPICA.

Il concorso ippico alle Cascine.
Cadute di ufficiali e disgrazia ad un vetturino.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 21,35:

Al Concorso ippico alle Cascine S. A. R. il Conte di Torino presiedeva la Giuria. Giornata splendida.

Nella *prima categoria* (militare) il 1.o premio tocca a *Fragolo*, del tenente Rivoire; 2.o *Poupée*, del capitano Alberti; 3.o *Mod*, del tenente Fe; 4.o *Murat*, del tenente Aymonino.

Nella *seconda categoria* cade il tenente Acerbo. Accorso il medico, non riscontra, fortunatamente, che leggiere ferite. Vince il 1.o premio *Antonino*, del tenente Trissino; 2.o *Fragola*, del tenente Rivoire; 3.o *Smart*, del tenente Teodoli; 4.o *Vitallegra*, del tenente Trissino.

Nella *terza categoria*, tutti in estensione, cade il capitano Ascoli, senza farsi gran male; cade anche il sottotenente Bianchi e riporta una frattura al braccio destro. Vince la corsa *Bisguer*, con Centuriano Scotto; 2.o *Smart*, del tenente Teodoli; 3.o *Cuccola*, del tenente Trissino; 4.o *Don Basilio*, del sottotenente Bianchi.

Al ritorno dalle Cascine un cavallo di vettura pubblica, guidato da Adolfo Ruggini, trentaduenne, datosi alla fuga, vincendo la mano al guidatore. Verso Pratoni della Zecca il veicolo urtava tremendamente e il vetturino veniva lanciato contro un albero, restando col cranio fracassato e morto all'istante.

CICLISMO.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 24:

Il corridore ben noto Jaquelin è caduto così malamente mentre si allenava al Parc des Princes, che si è spezzata una clavicola. Gli occorrerà un mese di riposo.

Uno fra i migliori corridori di strada, Pepin de Gontaud, partirà lunedì mattina, per stabilire in bicicletta un *record* da Parigi a Genova.

TIRO A SEGNO.

Grandi gare universitarie di tiro a segno a Torino.

Promosse dal fiorente «Gruppo studenti tiratori», domenica e lunedì, 6 e 7 corr., si svolgeranno al Poligono del Martinetto grandi gare di tiro a segno, con ricchi premi in oggetti artistici, medaglie e denaro, per il valore complessivo di L. 2000.

Oltre alle gare sociali, riservate ai soci del «Gruppo studenti tiratori», vi sarà pure un *Concorso universitario*, libero a tutti gli studenti dell'Università ed Istituti superiori di Torino, in cui verrà disputata la Gran Coppa d'onore, attualmente detenuta dalla *Facoltà di leggi*, ed un *Gran Campionato universitario*, libero a tutti gli studenti, con una ricchissima targa d'oro, dono della R. Università.

Leggete in sesta pagina

Odio di Fratello o Colpevole?

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1130

Gli scioperi cittadini.
Prodromi d'uno sciopero generale d'operaie.

Il tiepido sole di maggio, fecondatore di gemme fruttifere, ci promette in quest'anno anche una larga fioritura di scioperi. Un tenue sentore di quanto si stava maturando noi l'avevamo avuto fin da alcuni giorni fa per voci indirette giunte al nostro ufficio.

Non abbiamo creduto di farne subito parola, e ci limitammo soltanto nella cronaca del 1° maggio a far cenno ad un «vago desiderio», che era evidente in molti, di fare in quella giornata qualche cosa di più di una semplice affermazione platonica di solidarietà proletaria. Ciò che non è avvenuto martedì è avvenuto quarantotto ore dopo.

I nostri lettori già sanno come si è determinata la prima scintilla. Mercoledì le operaie del Cotonificio Bass (circa 900) chiesero la riduzione dell'orario di lavoro da 11 a 10 ore.

La Ditta rifiutò di accondiscendere a questo «desiderata» e le operaie si misero in sciopero.

Ieri mattina, appena le operaie del Cotonificio Hoffmann (500 circa) furono edotte di quanto era avvenuto, abbandonarono subito il lavoro per atto di solidarietà verso le compagne. Questa manifestazione fu come il segnale di un movimento quasi generale. Infatti parte nel mattino stesso e parte nel pomeriggio anche le operaie degli altri più importanti Cotonifici, e cioè quelle della Ditta Poma (circa 1500), quelle della Ditta Mazzonis (circa 900), quelle della Ditta Wild e Abegg (circa 700) abbandonarono a loro volta il lavoro, o si astennero di entrare negli stabilimenti dopo la colazione.

Per esattezza di cronaca giova rilevare che il movimento astensionista non fu in ogni luogo completamente spontaneo. Molte non entrarono che ai tumulti e alle grida che le compagne più zelanti andavano facendo attorno agli stabilimenti.

Nel pomeriggio gran parte delle scioperanti si riunirono a grossi gruppi alla Camera del lavoro, per concertarsi sul da fare.

Essendo la Camera del lavoro priva del segretario-capo (come è noto, il concorso aperto in seguito alla vacanza del posto lasciato da Camillo Rappa, è andato deserto), assunse la direzione del movimento il consigliere provinciale e segretario della Lega dei falegnami Stefano Viglongo. Nel suo discorso — a quanto si fu riferito — il Viglongo giudicò che il desiderata della riduzione di un'ora di lavoro era troppo modesto: che si doveva invece chiedere qualche cosa di più, e cioè le 8 ore di lavoro, senza la riduzione di mercede, a somiglianza di quanto si fa in Francia.

Le operaie presenti fecero naturalmente buon viso a questa proposta, e l'applaudirono.

Le scioperanti concertarono in seguito di fare un giro negli stabilimenti in cui sono in maggioranza donne per farle desistere anch'esse dal lavoro, per atto di solidarietà.

In questo modo è incominciato a delinearsi il proposito di provocare uno sciopero generale di donne.

A esecuzione del preso concerto, verso le 16 gran numero di operaie uscirono a gruppi, e in silenzio si avviarono verso la periferia.

La prima tappa della colonna fu fatta nella fabbrica di calze del signor Ettore Sobrero, al N. 8 di via Ponte Mosca, ove lavorano circa 120 operaie.

E' a notarsi che già nel mattino le operaie avevano presentato al signor Sobrero un memorandum, chiedente miglioramenti di paga e diminuzione di ore di lavoro.

All'udire le grida delle compagne, parte delle operaie accennarono ad uscire, ma il proprietario vi si oppose, ed esse non insistettero più oltre.

Le manifestanti, vedendo che le loro grida rimanevano senza eco, tolsero poco dopo.... l'assedio e si avviarono verso altri stabilimenti, e cioè successivamente nella fabbrica di maglierie Fratelli Bevilacqua, in corso Palermo; nel cotonificio G. Rucconi, in via Montebello, angolo via Artisti; nel lanificio L. Schilling, in via Lungo Po; nel lanificio Leclair e Sellietti, in via Mongrando, ecc.

In ogni luogo, con grida e tumulti, esse ottennero l'uscita delle operaie.

Manifestazioni consimili sarebbero avvenute anche in altre parti della città; ma, data l'estensione del movimento, non ci fu dato raccogliere notizie precise.

Ad ogni modo, queste manifestazioni non lasciano alcun dubbio sulle intenzioni delle scioperanti: dai primi passi si può facilmente arguire che vogliano arrivare ad una generale agitazione.

Non si può ancora sapere se queste loro intenzioni troveranno un largo consenso; ma il terreno sembra che sia stato ben preparato per ricevere il seme e farlo germogliare. Gli avvenimenti di ieri ne sono una prova.

Circa alle intenzioni dei proprietari di fronte a questo generale sollevamento, nulla si sa ancora di preciso, ma, da quanto ci risulta, i cotonieri si rifiuteranno di concedere qualsiasi riduzione d'orario.

Prevedere quindi oggi, che siamo appena all'inizio del conflitto, come esso possa risolversi non è assolutamente possibile. Non ci resta pel momento che di attendere gli avvenimenti e di augurarci che questo stato di guerra cessi prima di giungere al periodo acuto, increscioso per tutti ed a tutti dannoso e pregiudicievole.

* * *

Anche lo sciopero degli operai della Manifattura pellami e calzature continua. Ieri gli operai si presentarono per ritirare la paga dell'ultima quindicina, e trovarono alla porta un avviso in cui la Ditta annunziò che considerava gli scioperanti come licenziati, ed avvertiva che era aperto il libro per nuove inscrizioni. Nessun incidente è avvenuto durante la paga.

Una Commissione di operai si è recata dal prefetto per interessarlo ad interporre i suoi buoni uffici per un accomodamento, ed il prefetto ha accettato l'ufficio.

* * *

Nulla di nuovo nello sciopero dei segatori. Le due parti sono rimaste finora ai loro patti e non si sa ancora se e quando potranno addivenire ad un accordo.

L'INTERESSAMENTO DEL SINDACO.

Una Commissione delle scioperanti si è recata ieri a conferire col sindaco, senatore Frola, e lo ha pregato d'interporre i suoi buoni uffici per un amichevole accomodamento della vertenza.

Il senatore Frola accettò di buon grado di interessarsi della questione, ed in giornata fece pervenire ai proprietari un invito ad un colloquio in proposito.

L'abboccamento avrà luogo oggi stesso in Municipio, e si spera che ciò potrà affrettare una pacifica risoluzione dei dissensi.

La guarigione del tenente Malleverni.

Oggi, alle ore 13, il tenente Malleverni, rimasto ferito nell'incidente automobilistico che costò la vita al giovine conte Avogadro di Quinto, ha lasciato l'Ospedale Mauriziano. Egli è ora guarito perfettamente: al momento porta una cicatrice che scomparirà in non lungo termine di tempo.

Una sera di beneficenza allo Scribe.

La sera del 9 corrente nel teatro Scribe avrà luogo uno spettacolo lirico drammatico a beneficio dei danneggiati del Vesuvio e della Società Reale per l'educazione dei minorenni discoli del Piemonte.

Le oblazioni per i posti riservati e i palchi, sono ricevute nella sede della Società suddetta, via Arcivescovado, N. 3.

Concerto-saggio.

Domenica, alle ore 15, nel salone Concordi in via Nizza, N. 82, avrà luogo un concerto-saggio delle allieve del maestro Pier Luigi Marchisio.

L'Esposizione dei fiori.

La consueta Mostra orticola e l'annessa Esposizione di fiori avranno luogo quest'anno dal 18 al 27 maggio nel giardino della Cittadella.

E che il mio sia ed [illegible]

La tassa sulle aree fabbricabili e l'Unione Monarchica Liberale.

Il prof. Gaetano Mosca, ieri sera alla presenza di una non numerosa riunione di soci dell'Unione Liberale Monarchica, diva la relazione degli studi della Commissione nominata dall'Unione stessa, per trattare della questione della tassa sulle aree fabbricabili. L'egregio relatore, premesso ch'egli parla invece del prof. Einaudi, che dovette di questi giorni recarsi a Roma, dice che il movimento intellettuale per la tassa sulle aree fabbricabili sorse in America. Il George diceva che molte volte i terreni acquistavano un soprravalore non per merito dei proprietari, ma per incremento della civiltà. Nella nuova Zelanda e nell'Australia esiste questa soprattassa; in Europa, esempi di essa si limitano ai terreni urbani, i quali sono quelli che questa supervalutazione godono maggiormente, per più diretta influenza della civiltà, senza opera alcuna dei proprietari. Questa imposta stabilita già in Francia, in Inghilterra ed in Germania, non ha recato però notevoli e buoni effetti, perchè si dovette tenere bassa l'aliquota (0 40 0/0): e perchè il fenomeno, non è un'eccezione nell'economia della nostra società, ma è generale, giacchè anche i terreni di campagna possono ricevere i vantaggi della collettività. Poi quali si possono dire terreni edilizi? Su molti di essi non si può costituire che una speranza, e poche sono le zone che si possono assicurare come edilizie. Nel prezzo di terreno non c'è mercato. I risultati dell'imposta, nei paesi dove è applicata, sono assai scarsi. Parigi annue lire 206,000; Lione 100,000; Lelle 125,000; Berlino (sobborghi) 12,000 lire di marchi); Torino si ripromette 200,000 lire di reddito annuo. Ma certo è un troppo roseo sogno.

Il movimento per questa imposta in Italia sorse a Roma, dove si sentì molto l'angustia d'un rincaro dei prezzi nei fitti delle case e dell'aree fabbricabili. Frutto di questo movimento fu la legge del luglio 1904, approvata dal Parlamento: ma il fine della legge non è fiscale, ma intende a fare capitolare quei proprietari di terre edilizie che resistono a venderle per la fabbricazione, nella speranza d'un aumento di valore.

Ma le leggi che pure hanno l'aspetto e la maschera d'utilità sociale ed umanitaria, sono sempre fiscali, e noi anche questa legge sarà applicata solo per sopperire al fabbisogno finanziario del Comune. Il tasso massimo è l'1 0/0: ed è molto elevato: e sono dei terreni edilizi quelli lungo le vie aperte o contigue ai piani regolatori.

Il progetto del Comune di Torino è inesatto nelle cifre, ma nelle deduzioni che dalle cifre sono ritratte. Nell'interno della città vi sono circa 15 chilometri di terreni e fuori 900 ettari. I terreni fabbricati ammonano a 600 ettari: i terreni fabbricabili sarebbero di 400 ettari. Ma come si può sperare che Torino in dieci anni possa raddoppiare e come allora tutti questi 400 ettari di terreni dal progetto municipale, detti con sicurezza fabbricabili, tali si possano ritenere veramente? A Torino non c'è bisogno di promuovere una fabbricazione generale; chi sa potrà comprare tanti terreni. Non si può quindi imporre una tassa sulla speranza, e su una speranza molto vana.

Il progetto ritiene fabbricabile per 2 o 3 chilometri contigui i terreni appena fuori della cinta. Ma prima che Torino si estenda per lunghe vie di 2 o 3 chilometri fuori della cinta daziaria passeranno dei bei decenni; pur augurando a Torino la più grande espansione ed il maggiore sviluppo.

Il tasso poi della imposta è troppo alto: e non è buon principio di pubblica amministrazione di imporre un massimo di aliquota. L'articolo 9 del regolamento, che dice: « Il valore da dichiararsi sarà quello reale in comune commercio al giorno della dichiarazione, ed è in facoltà del Comune di fare del valore dichiarato la base delle espropriazioni consentite all'art. 29 della legge sulle case popolari 31 maggio 1904 », è articolo giacobino, perchè estende il jus singolare d'un caso speciale ad altro generale ed in favore di un Comune. E' articolo dunque incostituzionale.

Le imposte si istituiscono dai Comuni per allargare la loro azione, o per togliersi altre, o per colmare dei deficit. Se una imposta deve essere stabilita, a tutti i costi, deve essere dimostrata, oltre che la necessità, l'opportunità della sua applicazione in confronto ad altra. Ora, per tutte le ragioni dette, la tassa sull'aree fabbricabili non pare per ora opportuna, e tanto meno necessaria. *(Applausi)*

Apertasi la discussione fanno osservazioni il signor Bella e l'avv. Castagneri, il quale dice come l'unico Comune che abbia tentata questa applicazione d'imposta è stato quello di Roma, il quale però liberò per 5 anni dal pagamento dell'imposta le case nuove fabbricate. A Torino poi non c'è nessun bisogno di incoraggiare la fabbricazione e quindi è inutile affatto la tassa, che ha lo scopo d'incoraggiarla.

L'avv. Fontana dice che il progetto è incostituzionale, anche perchè colpisce il capitale e non il reddito.

Il prof. Mosca dice che questi terreni sono capitali fittizi e non s'esauriscono perciò le fonti del reddito.

L'assemblea quindi approva (i consiglieri comunali presenti s'astengono) il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea sentita la relazione fatta dal professore Gaetano Mosca, a nome dell'apposita Commissione, si unisce alle premesse conclusioni nel senso che, pur consentendo nel concetto che una tassa speciale possa colpire quella parte di valori che ai terreni deriva dall'azione collettiva sociale indipendentemente dall'opera e dai capitali dei proprietari, debbasi tuttavia esaminare che ove a Torino si debba venire all'introduzione di una simile tassa, maggiori studi ne preparino il regime, in guisa di apporla in miglior conclusione coi suoi veri scopi, quali vennero delineati nella legge 8 luglio 1904, e coi principii di diritti comune consacrati dalla legge per la espropriazione per pubblica utilità ».

Votò contro quest'ordine del giorno solo l'avvocato Bernanino, e l'avv. Castagneri s'astenne perchè già impegnato da altro ordine del giorno precedentemente votato alla Società dei Padroni di Casa.

Assistevano anche i consiglieri comunali Corsi, Angelo Rossi, Gribaudi, Bona, Casavis, Sincero, Amar, Bigotti ed il senatore Marescia.

Gli spazzini municipali contro il cappello di paglia e il cinturino.

Ci si comunica, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera che gli spazzini del Municipio hanno diretto al senatore Frola:

« Ill.mo Signor Sindaco di Torino,

« Sabato, 28 u. s. aprile, gli spazzini municipali ricevettero la muda col suo relativo cappello di paglia; questo, per la sua antipatia, suscitò un malcontento generale.

« Consci tutti della scontentezza, tennero una adunanza nel locale della loro Società ed al proposito tutti ebbero a dolersi.

« Quindi fanno voti all'egregia S. V. affinchè voglia compiacersi di favorire il desiderio della maggioranza, che, desiderando la forma degli anni passati, confidano nella di lei bontà di eliminare anche la cintura al camiciotto estivo.

« Desiderosi di ottenere dalla S. V. Ill.ma quanto rispettosamente invocano, porgono i più sinceri ringraziamenti e si professano per gli obbligatissimi

« *Dipendenti Spazzini Municipali.* »

Congresso di impiegati.

Allo scopo di impegnare tutte le forze della Organizzazione alla conquista di quei miglioramenti morali e materiali che riguardano la grande maggioranza degli impiegati, il Comitato della Confederazione nazionale di Milano, accogliendo l'invito della Associazione impiegati civili di Torino e della Camera federale di Napoli, ha bandito per i giorni 12, 13 e 14 corrente mese dodici Congressi regionali nelle città di Ancona, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Sassari, Torino, Novara.

L'ordine del giorno da discutersi nei singoli Congressi è il seguente:

Proposte per una legge di Stato giuridico;

Ordinamento delle Camere Federali degli impiegati;

Referendum sul programma minimo immediato della Confederazione;

Progetto d'Istituto finanziario per le assicurazioni sulla vita, e la cessione del quinto dello stipendio.

***

L'Associazione generale fra gli impiegati civili ci comunica pure il seguente ordine del giorno:

« I delegati di diciassette Associazioni di Torino, rappresentanti tremila impiegati d'ogni classe, in seduta plenaria del 2 maggio 1906, considerato che è entrata nella coscienza pubblica la convinzione della necessità di estendere agli impiegati residenti nei centri principali del Regno l'indennità già concessa agli impiegati di Roma, e che fin dal 21 giugno 1902 la Camera dei deputati approvava un ordine del giorno col quale il Governo era invitato a « studiare proposte concrete intese ad estendere l'indennità di residenza agli impiegati residenti nelle città, ove il costo della vita è più caro », considerato che il progetto di legge presentato alla Camera dall'on. Detilla risponde al concetto contenuto nel suddetto ordine del giorno, e si inspira ad un preciso principio di giustizia distributiva, quale fu già riconosciuto per gli ufficiali dell'esercito: deliberano di mantenere viva l'agitazione e di invitare i rappresentanti della nazione a votare il progetto stesso.

Un banchetto al console di Francia.

La Direzione della Lega franco-italiana ha offerto ieri sera al *Ristorante Milano* un banchetto al console di Francia, *monsieur* André.

La riunione ebbe un carattere d'intimità, e per conseguenza anche di grandissima cordialità. Attorno al console si notavano il presidente della Lega, dott. Quarelli, i signori Gaurand, capo-gabinetto del ministro della pubblica istruzione di Francia; ing. Pasquali, Tamaodi Pozzi, De Biaggi, Savoretti, Agostini, cavaliere Chevalland, cav. Doyen, cav. Martina, cav. Vagnoux, *Caramba*, cav. Cauda, ecc.

Il pranzo fu elegantissimo. Allo *champagne* pochi e brevi i discorsi. Parlarono il dottor Quarelli, l'ing. Quarelli, il cav. Martina, — che ricevette di questi giorni in dono una medaglia d'oro dalla Regina madre, — inneggiando alla Francia, il console Mr. André, ed il cav. Gauraud, che ebbe parole gentilissime ed affettuose per l'Italia, lo scultore Pozzi ed il signor Borgioli, il quale propose l'invio di un telegramma agli ambasciatori Barrère e Tornielli.

La riunione si protrasse giocondamente fino a tarda ora.

Le feste nel Parco Michelotti.

Le feste che un Comitato sta organizzando a beneficio dell'Asilo Umberto e Amedeo di Savoia e della Colonia Alpina di Borgo Po avranno luogo dal 20 corrente a tutto giugno, nel Parco Michelotti, concesso dal Municipio. Vi sarà un Concorso di Bande musicali, balli, spettacoli pirotecnici, illuminazioni, ecc.

Per le feste studentesche.

I Duchi di Genova hanno fatto pervenire al Comitato delle feste studentesche una somma non indifferente di denaro ed altrettanto ha fatto il ministro dell'istruzione on. Boselli.

I preparativi continuano e dànno bene a sperare.

I Duchi di Genova alla « Rapid ».

Nel pomeriggio di ieri il Duca e la Duchessa di Genova si sono recati a visitare lo stabilimento automobilistico della *Rapid*, trattenendosi lungamente a visitare i diversi reparti delle officine.

I Duchi durante la visita furono accompagnati dal direttore e dagli ingegneri dello stabilimento.

I tranvieri riprendono l'agitazione.

Sono noti i tentativi di un'agitazione collettiva tra i tranvieri della Società Belga-Torinese, e le decisioni che, settimane addietro, furono contrarie ad uno sciopero generale della classe. Ora il gruppo che promosse l'agitazione è tornato alla carica, raccogliendo nuove reclute, e questa notte i tranvieri si sono riuniti ancora all'Associazione generale degli operai, per discutere sulla necessità dello sciopero.

Al tocco il salone ospitava appena un centinaio di persone, le quali attendevano pazientemente i compagni delle barriere.

Questi giungevano alla spicciolata; qualcuno anzi per affrettarsi si era servito della vettura. Mentre noi riportiamo queste noterelle, l'adunanza non ha potuto ancora aver principio.

E' probabile che essa incominci verso le ore 2, e per conseguenza potremo darne notizia soltanto nell'edizione del pomeriggio.

Frattanto questo ci è risultato: che verso le ore 21,30 si sono riuniti alla Camera del lavoro gli operai meccanici della Società tranviaria. Essi hanno discusso sulla necessità di favorire la massa dei manovratori e dei fattorini nell'attuale agitazione, e, se non andiamo errati, fu deciso seduta stante di astenersi dal lavoro, cioè dal riparare le vetture avariate.

E' d'uopo notare che i meccanici erano appena 110, cioè non raggiungevano la metà numerica della massa.

Rapinatori, borsaiuoli e ladri.

Un certo Luigi Barotto mentre a tarda ora di notte passava in via Ormea fu aggredito da un giovinastro, il quale con violento gesto gli strappò di dosso l'orologio e la catena d'argento, dandosi poscia alla fuga.

La Polizia, avvertita del fatto, provvide alle indagini e riuscì a scoprire che autore della rapina era stato un certo Giuseppe Dagotto, di 28 anni. Il messere venne così tratto in arresto e mandato a godere il fresco e l'ombra nelle carceri nuove, in attesa che i giudici provvedano a fissargli il termine di pigione.

Frattanto perchè non debba troppo annoiarsi la Questura ha pensato di mandargli un compagno: certo Luigi Vercelli, tipografo, già abitante in via Giacinto Collegno, 66.

Diciamo « già » perchè ora ha il suo nuovo domicilio nelle vicinanze del Foro Boario. Il Vercelli è ritenuto colpevole di aver borseggiata d'un portamonete, contenente L. 6, certa Elena Serra, abitante in via delle Orfane, N. 28.

A meditare sul settimo comandamento della legge mosaica è stato inviato, sotto la vigile scorta di due agenti, anche il vetraio Riccardo Amprino, d'anni 18, accusato di aver alleggerito d'un biglietto da 10 lire il suo compagno di camera Domenico Bono. Il biglietto era stato nascosto dal giovane sotto una cassa.

Per la « villeggiatura » gratuita, sono infine partiti, con biglietto speciale di raccomandazione del comm. Gervasi, certi Giuseppe Mule, Giovanni Tagliaferro e Alessandro Buffa, i quali in mancanza di meglio avevano rubato degli utensili di cucina a una tal Carolina Crosetti, abitante al N. 14 sulla strada del Regio Parco.

Si conservano invece uccelli di bosco alcuni messeri, i quali di nottetempo erano penetrati con chiavi false nell'abitazione di Giuseppe Rossi, in via Susa, 10, ed avevano rubato in suo danno duecento lire, due anelli d'oro, due altri d'argento e un portasigari.

Al Rossi non rimase che la magra consolazione di denunciare il furto alla Questura.

Non potè, del resto, fare di meglio un tal Ernesto Gramaglia, al quale ignoti bricconi riuscirono a portar via dalla cantina una cinquantina di bottiglie di vino.

Gettata a terra da una vettura.

La ragazzina Maria Bert, d'anni 6, attraversando via Roma, all'altezza di via Principe Amedeo, venne urtata e fatta cadere da una vettura privata condotta dal cocchiere Leonardo Miselli. Rialzata ed accompagnata alla vicina farmacia Taricco, dal signor Lorenzo Terrone, si constatò che aveva riportato una contusione alla fronte giudicata cosa guaribile in pochi giorni. Una guardia municipale sopraggiunta rimise alla madre della Bert le generalità del cocchiere.

Côlto da malore per via.

Mentre passava in borgata Madonna del Pilone, il facchino Luigi Borro, d'anni 63, fu colpito da improvviso malore e cadde al suolo. Alcune persone gli apprestarono qualche soccorso, poscia lo affidarono alle guardie municipali sopraggiunte, le quali provvidero a farlo ricoverare all'ospedale di San Giovanni. Il Borro non potè pronunciar parola; i medici si sono riservati ogni giudizio.

Sotto il proprio carro.

Da un compagno di lavoro è stato condotto all'Ospedale Mauriziano il carrettiere Pietro Basso, di 21 anno, il quale aveva la gamba sinistra fratturata. Il poveretto mentre si trovava in condotta d'un carro di terriccio sul corso Re Umberto era inciampato e caduto, così da rimanere sotto le ruote del veicolo stesso.

Il dottor Gallina che lo visitò ebbe a giudicarlo guaribile in 40 giorni.

Una coltellata per... ischerzo.

Nel pomeriggio di ieri il giovine quattordicenne Bussi Giovanni, manovale, si è recato al San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello alla scapola destra datagli da un compagno per... scherzo!

Fu giudicato guaribile in quattro giorni.

Stato Civile di Torino

4 maggio 1906.

NASCITE: 11, cioè maschi 7, femmine 4.

MATRIMONIO: Molinra Antonio con Tortone Maria.

MORTI: Mino Paolina (ved.) nata Falla-Ciri, d'anni 76, di Candelo, agiata, via San Secondo, 30.

Minoja Elisabetta n. Gastaldi, id. 64, di Savigliano, casal., corso Regina Margherita, 152.

Rossi Silvestro, id. 60, di Usseglio, pastore, strada di Orbassano, 801.

Boggero Amilcare, id. 37, di Nizza Monferrato.

Tolone Luigi, id. 71, di Torino, bracciante.

Trombetta Silvestro, id. 60, di Sordevolo, tint.

Belvisotti Carlo, id. 28, di Vercelli, manovale.

Listello Luigi, id. 53, di Chieri, infermiere.

Fossati Benedetta n. Binelli, id. 40, di Torino.

Più 3 minori di anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc., 8.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Bombardiere suo malgrado! La folla fischia il cadavere di Trida

Parigi, 4, ore 23,10

I giornali continuano stasera a raccogliere particolari sul dramma di ieri nel bosco di Vincennes.

Un industriale che ha la sua fabbrica a 150 metri circa dal luogo in cui accadde l'esplosione, certo Alfredo Westphal, e che fu uno fra i primi testimoni del fatto, narrò così a un redattore del *Temps* quanto egli aveva visto:

« Erano esattamente le 14,15; lavoravo tranquillamente nel mio gabinetto, quando accadde una formidabile esplosione, che sembrava venire dal bosco a destra.

« Senza perder tempo per mettermi il cappello, corsi da quella parte e vidi un assembramento di persone, una trentina, tenute a distanza da due agenti che si trovavano per caso di fazione nel quartiere al momento in cui la bomba scoppiò, ed ecco lo spettacolo che si offerse ai miei occhi. »

Il signor Westphal ripetè quindi la narrazione già da me telefonatavi stamattina, aggiungendo:

« Ferito alle 14,15, Trida ha reso l'ultimo respiro esattamente alle 15,20, dopo un'ora e cinque minuti di agonia, senza gettare un grido, senza versare una lagrima. Coi denti stretti, col volto contratto in uno spasimo, così morì. La folla, ammassata attorno a lui, non cessava dallo scagliare contro di lui le esclamazioni più violente o più indignate: « Ah! miserabile bandito! tu non soffri abbastanza ancora! »

« Il suo cadavere è stato fischiato quando un poco più tardi un carro delle pompe funebri lo trasportava alla Morgue.

« Quanto a Soukolow si erano assicurati che egli non aveva bombe sopra di sè, e lo si era fatto portare a qualche metro più lontano, sopra una barella. Siccome rispondeva in un modo quasi inintelligibile al segretario che lo interrogava, e si esprimeva difficilmente in francese, io volli interrogarlo in tedesco. Mi accertai subito che parlava correttissimamente questa lingua, e un piccolo dialogo si impegnò fra me e lui:

« — Che facevate qui?

« — Nulla!

« — Perchè portavate bombe?

« — Non lo so!

« — Ma, infine, non si portano bombe senza avere uno scopo preciso e determinato!

« — Vi giuro che non sapevo ove portavamo queste bombe!

« Soukolow ha dichiarato in seguito al commissario di Polizia, che Trida e lui avevano un compagno, e che è riuscito a prendere la fuga al momento dell'esplosione. »

Parigi, 4, ore 24.

Dall'inchiesta fatta in seguito all'esplosione del bosco di Vincennes è risultata l'esistenza di numerose organizzazioni anarchiche. Il giudice istruttore fece perquisire i varii luoghi abitati da Trida, e fece arrestare una giovane russa.

Tra scioperanti e giovani cattolici.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 23,30:

A Montpellier, alcuni giovani cattolici, uscendo da una riunione, furono assaliti da una banda di scioperanti, armati di coltello. I giovani risposero a rivoltellate. Uno degli assalitori, padre di quattro figli, ebbe il cranio fracassato da una sassata.

Un attentato contro un direttore di ferrovie russe.

Pietroburgo, 4, ore 21,40.

Si ha da Varsavia: Venne lanciata oggi una bomba contro il direttore delle ferrovie della Vistola mentre passava in vettura. Il direttore rimase ferito e due persone, che l'accompagnavano, uccise. Il cocchiere ed otto passanti furono gravemente feriti. Numerosi vetri andarono spezzati dall'esplosione.

I propositi del nuovo Gabinetto russo.

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 23,5:

La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo che Goremikin, successore designato di Witte, autorizzò il suo corrispondente a dichiarare che il nuovo Ministero non seguirà le tendenze reazionarie, ma cercherà di introdurre in Russia un sistema rappresentativo moderato.

Un altro corrispondente della *Politische Correspondenz* dice che il ritiro di Witte è necessario, poichè la Maggioranza della Duma è composta di avversari di Witte. Il nuovo Ministero sarà in grado di evitare un conflitto del Governo con la Duma.

L'" ultimatum „ dell'Inghilterra alla Turchia. Navi inglesi che si recano al Pireo.

Londra, 4, ore 22,10.

L'*Agenzia Reuter* pubblicava oggi la seguente Nota:

« L'Inghilterra ha presentato ieri alla Turchia una Nota, equivalente virtualmente ad un ultimatum. La Nota costituisce l'ultima parola dell'Inghilterra circa l'usurpazione turca della penisola del Sinai, ed esige il ritiro delle truppe turche dal territorio egiziano.

« Gli ambasciatori di Francia e di Russia a Costantinopoli appoggiarono i reclami dell'ambasciatore d'Inghilterra circa l'occupazione militare turca di un territorio egiziano. »

Un'altra Nota dell'*Agenzia Reuter*, pubblicata questa sera, dice che la scadenza di dieci giorni per l'*ultimatum* alla Turchia è ufficialmente confermata, e che quattro incrociatori e una flottiglia di contratorpediniere partono stasera da Malta pel Pireo.

Fra la Turchia e le Potenze.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 4, ore 20:

Un *iradè* imperiale ordina ai ministri di far pressione nei negoziati colle Potenze per ottenere che l'applicazione della soprattassa del 3 0/0 sulle tariffe doganali entri in vigore il più presto possibile.

Gli ambasciatori delle Potenze hanno oggi conferito su questo argomento. Si crede che le Potenze insisteranno per ottenere delle serie garanzie relativamente alla riscossione dei dazi doganali ed all'uso dei reddito di tale soprattassa.

Un sanguinoso conflitto a Sarajevo.

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 22:

Si ha da Sarajevo:

Gli operai della Fabbrica di tabacco e della Fabbrica di mattoni si posero in isciopero il 2 corrente. Ieri, nel pomeriggio, 800 operai si riunirono dinanzi al Municipio, per domandare la liberazione di quattro operai arrestati per attentato alla libertà del lavoro. La folla, sempre crescente, si fece minacciosa contro gli agenti di Polizia ed i gendarmi intervenuti, tentando di disarmarli e scagliando loro contro sassi. I gendarmi respinsero la folla a colpi di calcio di fucile. Vi furono numerosi feriti.

Essendo partito dalla folla un colpo di arma da fuoco, i gendarmi spararono e ferirono gravemente parecchie persone, di cui due già morirono.

Stanotte è passata calma. Oggi i tipografi, i sarti ed i calzolai aderirono allo sciopero.

Un aggiunto civile del governatore promise ad una Deputazione di scioperanti l'esaudimento delle richieste degli operai, relative alla libertà di associazione e di parola. Adesso gli scioperanti si mantengono tranquilli.

Soccorsi americani per le vittime del Vesuvio.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20,25:

Il Comitato americano per i soccorsi ai danneggiati dal Vesuvio, oltre alle 80 mila lire già inviate nei giorni scorsi alla Croce Rossa Italiana, ha inviato altre 60 mila lire allo stesso scopo per mezzo del delegato della Croce Rossa italiana a New York, signor Ferrero.

Il presidente della Croce Rossa, senatore Taverna, si è affrettato a telegrafare a New York i più vivi ringraziamenti della Croce Rossa italiana per le generose elargizioni.

Un tempestoso incidente al Consiglio comunale di Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 4, ore 23,30:

Stasera si ebbe al Consiglio comunale un incidente tempestosissimo. Mentre il consigliere avv. Greppi, della Minoranza, stava rispondendo ad una dichiarazione fatta nella precedente seduta dall'assessore pel dazio, cav. Serafino Rainero, sorsero proteste dalla Maggioranza, avendo l'oratore detto che non ammetteva la buona fede dell'attuale Amministrazione, perchè promise, sapendo di non mantenerli (date le attuali angustiate condizioni del bilancio comunale) alcuni aggravi delle tariffe daziarie in occasione del passaggio del Comune dalla seconda alla terza categoria.

Corsero parole vibrate fra Maggioranza e Minoranza. Il sindaco scampanellò inutilmente. Finalmente, non ottenendo la calma, sospese la seduta, e la riaprì dopo pochi minuti, dichiarando di deplorare l'avvenuto, e sciolse la seduta in segno di protesta.

Il pubblico, all'uscita dei consiglieri, gridò: « Viva la Minoranza! »

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 24:

Il mercato rimane fermo, ma l'attività della speculazione si concentra su alcuni valori soltanto. Il nuovo titolo russo è uno dei più ricercati. Le Rendite francesi sono abbandonate pel momento e nelle attuali circostanze la Borsa stima di poter utilmente occuparsi di altra cosa.

BORSA DI VIENNA, 4.

Credito Austriaco	698 75	Lire italiane carta	95 65
Lombarde	130 25	Rend. Austr. (arg.)	99 15
B. Anglo-Austriaca	314 50	Id. in carta	[illegible]
Austriache	673 —	Union Bank	[illegible] —
B. Austro-Ungarica	16[illegible] —	Rend. Austr. in	117 65
Napoleoni d'oro	19 12	Ungherese 4 Quote	95 70
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	88 70
Cambio su Parigi	95 57	B. Paesi Bassi	425 20
Cambio su Londra	24 05		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 4.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	217 25	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	106 —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	100 —	Russo (contanti)	110 65
Rend. Turca 1 0/0	93 —		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 4 (Chiusura).

Consol. inglese	89 3/4	Russo	90 1/2
Rendita Italiana	103 —	Uruguay	75 —
Argentina fine	39 5/8	Versam. fatti alla Banca	
Spagnuolo	94 1/8	d'Inghilt. L. st.	— —
Turco unif.	93 5/8	Riserva della Banca d'Inghilterra L. st.	175,00[illegible]
Egiziano 1883	104 1/4		
Giapponese	98 7/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 maggio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 30 aprile-5 maggio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,05** (settimanale).

Roma, 4 maggio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99 99**.

Genova, 4 maggio. — Media ufficiale del cambi: Francia 99 96 1/4; Londra 25 14 5/8; Germania 124 70 —; Svizzera 99 82 ½; Belgio 99 67 ½.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,6; ore 15: 739,6; ore 21: 739,9.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 20,2 Minima + 9,0

Piazza Castello — *Nella cinola al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 4 + 22,1

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 5,4

5 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 13, tramonta alle ore 19, minuti 39.

Stazione termometrica mordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 17,5

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 8,4

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa S. Gentili, di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Rigoletto*, melodramma in tre atti di G. Verdi. — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica I. Gramatica e F. Andò), ore 20,45: *La Raffica*, dramma in 3 atti, di E. Bernstein. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana, di proprietà e diretta da Ernesto Novelli), ore 20,45: *I nostri bimbi*, commedia in 3 atti di H. G. Biron; *Dal teatro al ballo*, di E. Novelli (monologo); *Maritiamo la suocera*, scherzo comico in 1 atto, di C. Colarno. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti, ore 20,45: *La Duchessa di Danzica*, operetta in tre atti, di Ivan Caryll. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli » di prosa e musica, diretta da C. Nunziata e C. Consolino), ore 20,45: *Il rapo della camorra*, commedia napoletana in 3 atti, di Edoardo Menoghini; Concerto cantomattinatico. — L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Dalle ore 9 alle 18.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist. 73), ore 20,30.

Stamane alle ore 7,50 cessava di vivere, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi

Amilcare Boggero

d'anni 37

Pianista della Cortiera Italiana.

La madre ENRICHETTA GALLI ved. BOGGERO e parenti tutti addoloratissimi ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, sabato 5 corrente, alle ore 17, partendo da via Nizza, N. 14.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 4 Maggio 1906.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.ª

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

4 maggio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 52 1/2
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 32 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 70.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 25.

Az. Automobili Fiat-Ansaldi — Contr. d. matt. in liquid. 253 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 92 1/2	— lettera	100 02 1/2
Svizzera 4 1/2 »	99 82 1/2	— »	99 92 1/2
Londra 3 1/2 »	25 14	— »	25 17
Germania 5 »	122 50	— »	122 60

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 105 [illegible].

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 60.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1290, 1280, 1291.
» Banca Commerciale 917, 916.
» Credito Italiano 613, 612.
» Ferrovie Meridionali 796, 797.
» Ferrovie Mediterraneo 471.
» Itala 284, 283.
» Rapid 196, 195, 197, 192.
» Züst 178, 175, 174.
» Fiat nuove 700.

CRONACA DELLA BORSA — 4 maggio.
Le sedute si susseguono e si rassomigliano: si accentua la reazione, ma ai prezzi odierni i titoli Bancari, ed in ispecie la Comit, sono facilmente collocati; deboli pure, per riflesso, i Ferroviari. Fra gli Automobili poco attiva la Fiat; per quella Nuova si praticò il prezzo di 700; la Rapid attiva da 196 a 198; l'Itala da 285 a 283, e la Züst da 176 a 174. Altro intrattato.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
4 maggio — Ore 15,30.
Continua la reazione su tutta la quota, in ispecie sui bancari e ferroviari, meno lo dimostra la quota odierna. La Fiat resisteva oggi sul 1750 per la vecchia ed a 695 per la nuova; Itala, Rapid e Züst invece furono deboli. La Fiat-Muggiano già stamane era offerta a 180; oggi nominale 177. Il nuovo tracollo sopravvenuto a Genova sui titoli siderurgici e specialmente sulle Terni trascina tutta la quota e particolarmente quella dei bancari, che a fil di logica dovrebbero essere meno vulnerabili!

Azioni Banca d'Italia 1287 1/2, 1286, 1284, 1282.
» Banca Commerciale 909, 908 1/2, 911, 909, 908.
» Credito Italiano 609, 608.
» Mediterraneo 470, 469.
» Fiat nuove 695.
» Fiat 1750, 1745.
» Itala 281.
» Rapid 196, 193, 191.
» Züst 170, 172, 170.

Prezzi nominali 4 maggio.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 . . — —
500 Ricorti (Pestilenza 1866) 5 0/0 . . — —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 . . — —
470 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 0/0 (Emissione 1884) . . — —
400 Id. 3 0/0 (Em. 1884) — —
400 Id. 3 0/0 (Em. 1889) — —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . — —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-89-90. Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie D) 350 50
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . . [illegible]
500 Str. ferr. Livor. A [illegible]
500 » » » B [illegible]
500 » » » C [illegible]
500 » » » D [illegible]
500 » » » D [illegible]
500 Str. ferr. Cent. toscana e Asciano Grosseto s. A 5 0/0 [illegible]
500 Id. id. serie B — —
500 Id. id. serie C — —

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 0/0 . . 507 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 508 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 0/0 . 508 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 508 —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 . . 300 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 512 50
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . 352 —
500 Str. ferr. Novara 3 0/0 . . 309 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . [illegible]
470 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . 460 —
150 Str. ferr. Genova-Voltri 3 0/0 . . — —
100 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 [illegible]

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 0/0 [illegible]
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi: Bra, Castagnole, Castagnole-Mortara . 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferroviarie d. nuove. Emiss. 1878 (R. decreto 4 agosto 1878) 3 0/0 . . 507 —
500 Id. id. serie C (1ª emissione 1883) 307 —
500 Id. id. serie C (2ª emissione 1887) 307 —

Prestito

150 Unificato della città di Napoli 5 0/0 150 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto . 100 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 504 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0 . . . 513 —
500 Id. id. 4 1/2 0/0 504 —
500 Id. Banca Italia 5 0/0 3 1/2 . . [illegible]
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0 . . . 516 —
500 Id. id. id. 4 1/2 0/0 [illegible]
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 [illegible]

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

[illegible] B. d'Italia 1281 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 914 —
500 Credito Italiano 610 —
500 Società Bancaria Italiana . . . 320 —
500 Banco di Roma 143 —
Banca di Torino (stampigliate) . . 95 —
250 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 141 ex

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . 793 —
250 Id. id. Secondarie Sardegne . . . 770 —
500 Id. id. Sicule . . [illegible]
500 Id. id. Mantova-Modena . . 618 —
400 Id. id. Biella . [illegible]
150 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) . . 485 —
150 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) . . 410 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. [illegible]
500 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 180 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi [illegible]
500 Id. ferr. Vomero [illegible]
150 Id. Rom. Tramways-Omnibus . . [illegible]
150 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Ital. Gas 300 —
250 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 120 —
500 Id. Off. Savigliano 1200 —
100 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 110 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . . 1300 —
500 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . [illegible]
150 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . 80 —
150 Id. id. di applic. elettriche . . . 175 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . 125 —
150 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . [illegible]
250 Id. Anon. Officine già Diatto . . . [illegible]
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 70 —
100 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . [illegible]
150 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.) 270 —
— Id. An. Termoelettr. già Tarizzo e C. . — —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . [illegible]
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 60 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . . 310 —
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . 1760 —
500 Id. Acciai. Terni 2050 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . 175 —

25 Società R. Elet. e autom. (Intra) (n.) 175 —
25 Id. Autom. Rapid 197 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 87 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . . [illegible]
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . 29 —
100 Id. Cantiere navale di Muggiano [illegible]
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli . 83 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 30 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . 470 —
100 Id. Oliv. Türkeimer p. aut. e vel. 170 —
500 Id. A.ferro Gregor. 214 —
25 Id. Milan. Ind. meccanica (Milano) . 47 —
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze) . 18 —
25 Id. Fiat-Muggiano 181 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acque potabile di Torino . . 688 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 300 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » — —
150 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 85 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 66 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . . . 1316 —
150 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
250 Id. Italiana Conserve Alimentari . — —
250 Id. Zuc. Ferraresi 770 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 142 —
25 Id. Stabilim. Fratelli Marzocchi . . 30 —
100 Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. . . 145 —

Industrie varie.

200 Società Cartiera Italiana . . . . 1000 —
100 Id. Cartiera Merid. 743 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 330 —
100 Id. Calci Casale 175 50
25 Id. Lavori Pubblici — —
250 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) . 86 —
25 Id. Isolata di San Teodoro . . . 60 —
500 Id. Anon. Pellami e Calzature . . . 370 —
150 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni 180 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 142 —
250 Id. id. Tess. stampati (Milano) . . 301 —
500 Id. Istituto Romano di beni stab. 320 —
100 Id. Miniera Soll. Trezza Albani (Bologna) . . . . . 152 —
150 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 340 —
300 Id. di Montepont. 470 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese . . 410 —
500 Ferr. Meridionali 339 50
250 Id. Sec. Sardegna 303 —
500 Id. Sarde, serie A 303 —
500 Id. id. id. B 302 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro . 505 50
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 512 —
500 Offic. Savigliano 510 50
500 Società Siderurgica di Savona . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 509 —
500 Id. Min. di Montepontina . . . . [illegible]
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 505 —
500 Id. Min. e Elba (Genova) . . . . 510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 303 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 500 —
500 Prestito Provinciale Alessandria . 489 —
500 Id. Città Torino 1894 500 —
500 Id. Prov. di Lucca 491 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:
Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 60.
» » 5 0/0 per fine corr. 105 70.
» » 3 1/2 0/0 per contanti 103 52.
» » 3 1/2 0/0 per fine corr. 103 60.

Banca d'Italia 1290 — Istituto Italiano 553 — Banca Commerciale 915 — Credito Italiano 611 — Banco Roma 113 — Bancaria Italiana 330 — Banco Gestioni 108 — Meridionali 798 — Navigazione Italiana 482 — Tramways Omnibus 367 — Acqua Marcia 1540 — Gas 1356 — Condotte d'acqua 436 — Acciaierie Terni 2355 — Elba 465 — Ansaldo 446 — Ferriere 280 — Metallurgica 162 — Piombino 305 — Antimonio 420 — Meccaniche 152 — Nord Carrara 300 — Montecatini 125 — Albani 132 — Alluminio 160 — Miniere Lignitifere 102 — Terrinoli 26 — Italiana Forni 50 — Eritrea 28 — Florentia 78 — Immobiliari 300 — Beni Stabili 280 — Imprese Fondiarie 141 — Carburo Romano 1300 — Carburo Piemontese 190 — Valnerina 204 — Azoto 460 — Elettrochimica 204 — Concimi 136 — Forni Elettrici 111 — Solfati 54 — Vinalche 80 — Zuccheri Romani 100 — Zuccheri Valsacco 120 — Pantanella 85.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Mercato ancora cattivo; eccezione fatta per la Rendita, stazionaria, tutto ha perduto terreno. Nei valori più colpiti troviamo il gruppo bancario, le Muggiani caduto a 310, Distillerie, Italo-Americane, Terni. Invariati i cambi e sostenuto il 3 1/2 0/0 a 103 90.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Continua il ribasso, ed oggi poi in proporzioni maggiori. La Rendita stessa da 105 70 declinò a 105 62 per fine mese. Nei valori più colpiti mettiamo in prima linea le Terni da 2300 a 2290; Edison da 950 a 935 a 937; Italo-Americane da 424 a 417. Debole ancora la Banca d'Italia, chiusa a 1281; Commerciale 910 50; Credito 611; Bancaria 329; Meridionali 792; Mediterranee 468; Veneto [illegible] 50; Muggiani 310; Distillerie 203; Armstrong 440; Camona 46. Sostenute solo le Rubattino da 482 a 495; Veneziana da 204 a 200.

Cambio invariato.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18:
Rendita 105 77 — Banca 1283 — Comit 907 — Credito 610 — Meridionali 793 94 — Mittel 467 468 — Rubattino 494 — Raffinerie 410 — Industrie 330 — Eridania 1282 — Maraini 344 — Terni 2300 — Armstrong 442 — Elba 461 — Savona 458 — Molini 322 — Semolerie 460 — Carburo 1300 — Kerka 443 — Impresa 141 — Itala 283 — Rapid 191 — Officine 570 — Voltri 488.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 4 maggio 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p.c.	— —	105 [illegible]	105 70	— —
» » f.m.	— —	105 60	105 60	105 80
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	103 60	103 60	103 52
» 3 0/0	— —	72 50	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1290 —	— —	1290 —
Meridionali	— —	798 —	796 —	791 —
Mediterranee	— —	470 —	462 —	471 —
Banca Generale	— —	31 —	33 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1648 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	510 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	— —	493 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	412 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	98 —	— —
Società Veneta	— —	— —	161 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	339 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	360 25	— —
Cr. Fond. - B. It. 4 0/0	— —	— —	50 75	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	5 0 75	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	512 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	501 —	— —
Acqua Marcia	— —	1545 ex	— —	— —
Immobiliare	— —	299 —	— —	— —
Società Tranvie	— —	367 50	— —	— —
» Gas	— —	1355 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	436 —	— —	— —
Banco Roma	— —	113 —	113 —	113 50
Credito Italiano	— —	611 50	613 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1301 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	330 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	554 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	916 —	916 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	72. —	— —
» Edison	— —	— —	940 50	— —
Eridania P. Zucch	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	44 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	99 95	99 97	100 —
Londra	— —	25 15	25 155	25 15
Germania	— —	122 60	122 55	122 675

Tendenza calma.

Roma, 4 maggio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	106 61 65	104 62 66
4 0/0 netto	105 20 71	103 20 71
3 1/2 0/0 netto	103 64 50	101 89 50
3 0/0 lordo	72 54 17	71 04 17

Borse Estere

Borsa di Parigi, 4 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 05
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 55
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidati Inglesi	90 13/16
Obbligazioni Lombarde	361 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo unificato	93 97
Banca di Parigi	1600 —
Tunisine	450 —
Egiziano 4 0/0 rend.	105 90 ex
Rendita Ungherese 4 0/0	97 40
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	94 77
Banca Ottomana	651 —
Argento fino	112 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4480 —
Lotti Turchi	145 —
Ferrovie Meridionali	793 —
Rendita Russa nuova	89 70
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 40
Banca di Francia	4 70 —
Cambio su Madrid	14 90
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 1 0/0	93 90

Tendenza ferma.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 4 (sera) — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.
Lisbona, 30 — Aggio dell'oro 4 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 3. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 111 25.
Londra, 2. — Argento pence 30 1/2 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 1. — L'argento si quota a cento dimi di dollari 66 — per oncia troy del titolo 1/millesimi.

MERCATI

Bestiame.

CHIERI, 1 maggio 1906.
Buoi grassi da macello al Mg. da L. 8 15 a 8 60 — Id. da lavoro da 6 [illegible] a 6 10 — Vitelli da macello da 7 50 a 8 15 — Pecore castrati id. da 3 50 a 6 60 —

Cereali.

CHIERI, 1 maggio 1906.
Frumento al quintale L. 21 50 — Meliga id. 16 01 — Segala id. L. 20 —.

NOVARA, 3 maggio 1906.
Frumento al quintale da L. 23 50 a 23 90 — Avena da 20 00 a 20 50 — Segala al sacco di litri 120 [illegible] da 11 15 a 17 65 — Meliga da 16 00 a 16 50 — Farina di frumento n. 1 da 33 50 a 34 — ; id. id. 2 da 31 25 a 32 25; Farinetta a 2 L. 35 75; id. 3 a 32 75 — Crusca di frumento 16 — Cruschello da 14.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 3 maggio 1906.
Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 31 50 a 35 00; bertone da — — a — —; ranghino id. da 28 70 a 32 00; giapponese id. da 00 00 a 00 00 — Risone nostrano al quintale da 22 00 a 23 00; bertone da — — a — —; ranghino id. da 21 — a 22 00; giapponese id. da 00 00 a 0 0 — Risetto al sacco di litri 120 da — — a — — Mezzagrana id. da 20 0 a 22 00 — Pistino id. da 17 — a 18 50.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 3 maggio 1906.
Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 25 00 a 25 00 — Id. dell'occhio da 25 75 a 19 75.

Pollame, uova e burro.

CHIERI, 1 maggio 1906.
Polli alla coppia da L. 5 00 a 6 50 — Capponi id. da 7 00 a 8 50 — Galline id. da 4 00 a 5 25 — Galline faraone id. da 4 00 a 7 00 — Piccioni id. da 1 10 a 1 41 — Tacchini id. da 13 00 a 20 00 — Anitre id. da 4 00 a 5 50 — Oche id. da 0 00 a 0 00 — Conigli per capo da 1 00 a 2 50 — Uova alla dozzina da 0 70 a 0 75.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolotto e C.)
Operazioni del 4 maggio 1906.

Organzini	C.	12	Kg.	1116,80
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	6	»	603,35
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	18	Kg.	1719,15
Sete pesate	»	—	»	—,—
Totale	»	19	Kg.	1719,15

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	70	Kg.	6092,35
Pesati	»	6	»	171,34

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	D.	4 86 40
» Parigi	»	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 80
» » a Filadelfia	»	7 75
Cotone Middling	»	11 75
» » a New Orleans	»	— —
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	12,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	0,000
» pel Continente	»	0,000
Frumento rosso	D.	93 —
Grano turco	»	56 1/2
Farina extra	»	3 70
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair disponibile	C.	8 —
» — » good per corrente	C.	6 35
Zucchero Moscovado N. 9	C.	3 29/32

SOCIETÀ

Torino. — Fra i signori comm. Federico Selvo, comm. Eugenio Pollone, conte Paolo Costa di Trinità, conte Emanuele Costa di Polonghera, cav. Luigi Capuccio, barone avv. Romano Gianotti, cav. Amedeo Vallero, cav. Luigi Marsaglia, cav. Emilio Wenner, cav. avv. Roberto Marchetti, ing. Luigi Mondino, rcd. Siccardi e figli, Giacomo Buchi, Vittorio Poma, avv. Ettore Allomello e Giovanni Vinca venne costituita una Società anonima, con sede in Torino, sotto la denominazione: « Navigazione Alta Italia », avente per scopo il servizio dei trasporti marittimi si postali che commerciali, di merci e viaggiatori, con piroscafi di sua proprietà, col capitale statutario di L. 10 milioni, di cui emessi e versati 5 milioni in 50,000 azioni da L. 100 caduna, con facoltà al Consiglio di amministrazione di emettere i residui 5 milioni in una o più volte nelle epoche e con quelle modalità che crederà opportune.

A comporre il primo Consiglio d'amministrazione vennero chiamati i signori Capuccio cavaliere Luigi, presidente; conte Paolo Costa di Trinità, vice-presidente; Selve comm. Federico, Pollone comm. Eugenio e Agnelli cav. Giovanni, consiglieri; e segretario il signor Giovanni Vinea; e sindaci effettivi i signori ing. Luigi Mondino, rag. Italo Valente e cav. avv. Roberto Marchetti; a sindaci supplenti i signori Falco Vittorio e ing. cav. Pietro Fenoglio.

Torino. — Si costituì Società in accomandita semplice tra i signori cav. Musso Michele e Rua Carlo, sotto la ragione sociale « Rua Carlo e C., Successori B. Bertot », con sede in Torino, avente per oggetto la vendita all'ingrosso e dettaglio di ferramenta, ottonami, chincaglierie e generi relativi, con un capitale di L. 17,000. Il signor Musso è socio accomandante ed il signor Rua socio illimitatamente responsabile. La Società avrà il suo termine con tutto il 31 marzo 1912. Al solo socio Rua spetta l'amministrazione e direzione della Società, nonchè l'uso della firma sociale.

— Venne costituita Società in accomandita semplice, con sede in Torino, tra i signori Alberto Miglioretti di San Sebastiano, Marsaglia dottor Giacomo e Marsaglia Giulio, avente per iscopo l'esercizio di automotori per servizio pubblico in Piemonte, di trasporto viaggiatori e merci, nonchè l'esercizio di inerenti officine meccaniche. La ragione sociale è « Miglioretti e C. », alla quale però sarà aggiunta sotto forma di premessa la leggenda « Società Piemontese di Servizi pubblici con automotori ». Il capitale è di L. 200,000 e la durata della Società è di anni 12: la gerenza, con tutti i poteri di legge, spetta ai due soci accomandatari conte Alberto Miglioretti di San Sebastiano e dottor Giulio Marsaglia, ai quali è affidata pure la firma sociale. Il Marsaglia Luigi è socio accomandante.

— Con atto 19 marzo 1906 si costituì Società anonima « Istituto Nazionale Medico Farmacologico », avente per oggetto la produzione e vendita di sostanze medicinali, con sede in Roma e con stabilimento in Torino, col capitale di L. 1.500,000, diviso in 15,000 azioni al portatore da L. 100 ciascuna. La rappresentanza e la firma sociale sono affidate al presidente del Consiglio, all'amministratore delegato, al direttore generale e ad uno o più procuratori. Durata della Società è di anni 30 dal giorno della sua costituzione, e potrà essere prorogata e sciolta anticipatamente.

— Con atto 1.o aprile 1906 venne fatta cessione dell'azienda sociale e contemporaneo scioglimento della Società in accomandita semplice corrente in Torino sotto la ditta « Matthelis e C.ia », stata costituita con privata scrittura in data 23 luglio 1903, avente per oggetto azienda laboratorio da sarta.

— Venne costituita Società in nome collettivo fra le signore Paola Beltri ed Olimpia Beltramo, consorte del signor Giovanni Protto, sotto la ragione sociale « Beltri e Beltramo succ. Matthelis e C.ia », avente per oggetto l'esercizio di laboratorio da sarta e generi di confezione, con sede in Torino e col capitale sociale di lire 18,000, conferito a metà da ciascuna delle socie. Durata della Società è di anni sei. L'uso della firma sociale è concesso a ciascuna delle socie, però per le obbligazioni cambiarie sarà necessaria la firma di entrambe.

— Con verbale del Consiglio d'amministrazione della « Società Italiana Lane e Pelli » anonima per azioni, col capitale di L. 1,500,000, con sede in Torino, in data 3 aprile corrente, venne preso atto delle dimissioni da consigliere delegato e da consigliere di detta Società presentate dal signor Dick Alfredo con effetto dal 30 marzo 1906.

— La « Società anonima A. E. G. Thomson Houston, Società Italiana di Elettricità », con sede in Milano, nominò a suo procuratore in Torino il signor Amedeo Zambelli, con facoltà di agire tanto congiuntamente che separatamente col signor ingegnere Angelo Trascialti, altro procuratore di detta Società, pel disbrigo dei suoi affari in Torino, e quindi esigere vaglia postali, telegrafici, assegni, mandati, fatture, ecc., ed a come nell'atto in data 5 aprile 1906.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nell'aprile 1906 in confronto di corrispondente periodo 1902-1905:

Anni		1902	1903	1904	1905	1906
Nascite	N.	607	631	595	560	672
Matrimoni	»	245	219	232	267	271
Morti	»	517	635	573	624	609

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel 1° quadrimestre 1906 in confronto di corrispondente periodo 1902-1905:

Anni		1902	1903	1904	1905	1906
Nascite	N.	2580	2581	2452	2504	2575
Matrimoni	»	757	672	610	793	807
Morti	»	2094	2757	2115	2080	2031

"PICCOLI AVVISI,,

(esclusi avvisi commerciali).

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi cent. 10.
Corrispondenza privata cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CASA commerciale cerca giovane, licenza tecnica, o apprendista. Indicare età e pretese. — Scrivere HOPE, posta, Torino. c9464

CERCASI cantante tenore suoni chitarra, 60 lire mensili, spesato, per cantare nei concerti all'estero. Presentarsi dalle 10 alle 12, ERBER, San Francesco da Paola, 6, 3° piano. c9494

CERCASI dattilografa corrispondente francese, eventualmente inglese e tedesco per stabilimento industriale in Napoli. — Dirigersi PERACINO, via Masseria, 20, Torino. c9615

CERCASI balia di primo latte non primipara, età 25 ai 32. — Rivolgersi LANFRANCHI, levatrice, via Genova, N. 1. 9282

CERCASI per grandioso negozio fiori prossima apertura, signora, signorina serissima, pratica vendita articolo, conoscente francese, inglese, tedesco, italiano. Inutili anonime. — Scrivere 3618, Haasenstein e Vogler, Firenze. 8769 F

CERCASI da primaria Ditta viaggiatore esperto ramo social, lime, utensili. Esigonsi referenze ineccepibili. — Scrivere posta, Torino, T. P., 165. c6820

COMMESSO ventenne circa, pratico tessuti, confezioni è ricercato da Casa industriale quale aiutante piazzista Torino. — Scrivere cassetta 9582, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANOTTO dodicenne, educato, cercasi per apprendista negozio biancheria dettaglio. — Leopoldo GROSSO, via Roma, 12. 9070

INGEGNERE industriale cercasi con perfetta conoscenza inglese, per studi inerenti nuova industria. Condizioni convenire. — Scrivere G. R., N. 25, fermo posta, Genova. 9304 G

IMPORTANTE Società commerciale cerca, per ufficio, giovani volontari intelligenti e muniti di licenza tecnica. Esigonsi ottime referenze. — Offerte alla cassetta N. 9131, Haasenstein e Vogler, Torino.

MONTEURS impianti riscaldamento vapore, trovano impiego stabile presentando serie referenze. — PORTA, via Burdin, 3. c9197

PORTINAI coniugi soli attempati cercansi per villa. — Strada antica di Rivoli, 71. c9434

Domande d'impiego. 2

CONIUGI ventunenni, senza prole, da due anni ammogliati, bella presenza, cercano occuparsi da portinaio e domestica in casa privata. Ottime referenze. — Scrivere G. D., fermo posta, Calamandrana, provincia Alessandria. c9059

DISTINTA signorina, bella presenza, attiva, cerca occuparsi presso negozio di lusso come commessa, miti pretese. — Scrivere posta: IOLANDA 500, Torino. c9267

GEOMETRA trentenne, abilissimo lavori, trattarebbe con Impresa costruzioni per miglioramento posizione. — Scrivere N. 8509, Haasenstein e Vogler, Torino. c9222

SERIO impiegato primaria Banca occuperebbe alcune ore libere corrispondenza italiana, estera, lavori ufficio, mitissimo compenso. — Scrivere LAFORESTUS, posta, Torino. c9155

SIGNORINA bella calligrafia si occuperebbe in un ufficio. — Rivolgersi C. P., via Gioberti, 35, Torino. c9511

SIGNORINA bella presenza, lavori femminili, ricamo, cerca posto signora sola, anche viaggiare. — Scrivere N. c9519, Haasenstein e Vogler, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

CAUSA salute cedesi in Domodossola avviatissimo negozio terraglie, cristallerie, porcellane, assortimento in bottiglie, franklin, sale dorata, l'unico del genere. Per schiarimenti rivolgersi al proprietario SCALABRINO Lorenzo. 9133 M

CEDEREBBESI gerenza per Italia di impresa industriale estera. Stipendio 6000, oltre proventi importanti; occorrono quindicimila contanti. — Scrivere cassetta postale 750, Genova. 9443 G

DA RIMETTERE trattoria e ristorante Londra, ben avviato, via Principe Tommaso, 19. — Rivolgersi al proprietario. Esclusi i mediatori. c9060

FARMACISTI. Affitto condizioni favorevoli buona farmacia, unica paese circondario Acqui, servizio congregazione. — ROLANDO, corso Valentino, 24, Torino. c9554

FARMACISTA assumerebbe socio oppure venderebbe antichissima privilegiata molto avviata farmacia in Genova. — Scrivere casella postale 149, Genova. 9393 G

FARMACISTI! Per cessazione esercizio vendo militissimo prezzo farmacia unica con Ufficio postale paese vicino Torino, facilitazioni extra. — ROLANDO, corso Valentino, 24, Torino. c9524

FARMACIA ottima, città provincia, vendesi causa scioglimento Società. — DELU', Galliari, 19, Torino. c7700

IMPORTANTE azienda litografica cerca sostituire socio uscente amministratore. Capitale 30-40 mila. — Ragioniere SUARDI, corso Porta Vittoria, 12, Milano (esclusi agenzia). 9205 M

NEGOZIO antico, sotto portici corso Vittorio Emanuele, bella posizione, avviatissimo, tessuti, merceria, ritirerei causa partenza. — Rivolgersi PRIMON Carlo, corso Viareggio, 21. c9408

PER CAMBIO esercizio rimetto trattoria, gioco boccie, pergolato, corso Regio Parco, 30. c9446

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTASI villino mobigliato con giardino, vicinanze Pracenzo, L. 250. — Rivolgersi MARIA CHIALE, via Montecuccoli, 6. c9011

AFFITTASI per la stagione estiva sui colli di Castiglione Torinese, la sua villa, alloggio ben mobiliato e nuovo a piccola famiglia senza bambini. — Via Cibrario, 28, portinaio. c9413

AFFITTASI sulla collina, mezz'ora da Torino, grande villa, elegantemente ammobigliata, bella posizione, strada carrozzabile, giardino con fiori ed uva. — Rivolgersi Orologiaio, corso Vittorio, 34. c9360

ALPIGNANO, linea Modane-Susa, 25 minuti di ferrovia, casa mobigliata d'affittare per la campagna, di 12 camere, divisibile anche in due alloggi, con giardino e luce elettrica. — Per informazioni rivolgersi via Gioberti, 12, CLERICI. c9457

BAGNI Riviera. Affittasi palazzina ammobigliata, vani 9, in mezzo grande giardino prospiciente mare. — Rivolgersi PORRINI, via XX Settembre, 1, Genova. 9430 G

CALUSO. Affittasi casseggiato nuovo alloggi signorili e giardino, ammobigliati ovvero non appartamenti disimpegnati, comodità moderne. — Rivolgersi BECHIS, Masseria, 61, Torino; a Caluso, Luigi PERINETTI. c9437

DA VENDERE casa civile, con vigna. Poca spesa, mora al pagamento. Comodità ferrovia. — Scrivere FOGLIATO, Valfenera. c9427

GRESSONEY Saint-Jean d'affittare tre case con belle camere ammobiliate. — Rivolgersi LAURENT Leopoldo, Gressoney. c9049

IN VAL CASOTTO (Mondovì) affittasi elegante palazzina di 11 ambienti. Alt. m. 1000. Località amenissima e clima saluberrimo. — Rivolgersi Agente tenuta Casotto, Mondovì. c9078

MONTAGNA. Viù. Affittasi splendido villino di dodici stanze, spaziosi eleganti, ogni comfort moderno. Giardino, terrazza, orto, frutteto, ecc. — Schiarimenti scrivere cassetta c9086, Haasenstein e Vogler, Torino.

S. MARGHERITA Ligure. Affittasi stagione estiva grandiosa villa, 20 locali, scuderia, rimessa, vasto giardino, splendida vista sul mare. — Rivolgersi MARAGLIANO G. 9301 G

TENDA (paese) vendesi martinetto molino acqua, annesso ampio terrazzo, posizione comoda sulla strada nazionale. — Scrivere CARABALONA G. Batt., Tenda. c9641

VENDO qualunque condizione vasto tenimento con rustico-civile, tutte comodità. Posizione splendida, territorio Acqui; prezzo lire 150 mila circa. — Gosio, San Quintino, 22, Torino. c9049

VENDESI al prezzo del terreno reale magnifica villa con acqua propria tutti piani, bagni, doccie, getti nel giardino, 50.000 metri cintati da muro con elegante cancellata ferro sopraelevati trecento piante secolari, Portieria, scuderia, rimessa. Vista incantevole su Torino Valentino dintorni, Alpi dal Monviso al Rosa. — GAMBUT, via Po, 21, Torino. c9152

VENDESI al 4,50 0/0 grande casa moderna, divisibile in tre lotti. Posizione centrale, vista su corso e giardino pubblico. Reddito lordo 30.000, aumentabili. Occasione per impiego dotale e minorenni. — GAMBUT, via Po, 21, Torino. c9480

VILLA da vendere o d'affittare in prosperoso paese Capavessano. 20 camere ammobigliate, con scuderie, rimessa, 5 giornate di giardino, orto, vigneto cintato. — Scrivere cassetta N. 9633, Haasenstein e Vogler, Torino.

VILLEGGIANTI! Affittasi in S. Antonino di Susa alloggio civilmente mobiliato di cinque camere. — Rivolgersi a BILLIA, corso Palestro, 3. c9469

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

ALLOGGIO di 12 camere al 2° piano; altro di 7 camere al 4° piano, d'affittare pel primo ottobre 1906, corso Valentino, 2. c9188

ALLOGGIO 4.o piano, verso via, di 7 camere, terrazzo, soppalco. — Via San Francesco da Paola, N. 18. c9526

AFFITTASI stagione bagni comodo appartamento mobigliato in riva al mare. — Scrivere AVEGNO, Sampierdarena. 9304 G

CERCANSI per lungo affitto locali di mq. 1000 circa, preferibilmente al piano terreno, oppure ripartiti in 700 circa al piano terreno e 300 al primo piano. Occorrono la buona luce, bene arieggiati e compresi nella zona fra le vie: Accademia Albertina, Arsenale, Andrea Doria, Principe Amedeo. — Rivolgersi alla Società Torinese per la stagionatura e assaggio delle Sete, via San Francesco da Paola, n. 28. c9284

LOCALE adatto per ufficio, magazzino, prossimità ferrovia. — Via Burdin, 5. c9602

PER MAGGIO o giugno cercasi in Torino Villino ovvero pianterreno elevato di otto locali elegantemente ammobigliati, con giardino. — Dirigere offerte sig. Arturo DELLA BEFFA, via Ormea, 68. c9314

SUBAFFITTASI in piazza Giulio, 8, primo piano, alloggio di 5 camere, entrata, gas, acqua, stufa, calorifero; visibile qualunque ora. — Rivolgersi via Vittorio Amedeo II, n. 21. 9375

VIA Maria Vittoria, 31: Al presente, scuderia e rimessa — Lo luglio 1906, alloggio signorile 9 camere, terzo piano — Lo ottobre 1906, alloggio 9 camere, primo piano; due alloggi quarto piano; uno, due camere, l'altro tre camere. 18353

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALLOGGIO mobiliato, 3 camere, cucina, gabinetto. — Via Ormea, 8, piano primo. c9287

APPARTAMENTINO signorile, giardino, comodità villino. Pensione accurata. — Via Sant'Anselmo, 17. c9495

DISTINTA signora desidererebbe avere pensione ed alloggio presso signora sola di specchiata onoratezza. — Scrivere R. R., posta restante. c9407

PERSONA seria troverebbe spaziosa camera, studio salotto, elegantemente mobiliati, presso distinta signora, 35 o lire mese. — Scrivere N. c9392, Haasenstein e Vogler, Torino.

SCELTA pensione, volendo elegante camera, Porta Nuova. — Giornalaio, via Sacchi, 4. c9364

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE « Fiat » 1905, 16 HP, con completa carrozzeria, in perfetto stato, da vendere. — Domande a cassetta 9047, Haasenstein e Vogler, Torino.

AUTOMOBILE 6 1/2 HP nuovo, garantito, due carrozzerie, limousine e tonneau, motore De Dion, vendesi. — Schiarimenti da G. MOLA, via Nizza, 22. 9421

BICICLETTA nuova vendesi buon prezzo. — L. MARGARIA, via Vanchiglia, 11. c9312

CAVALLO elegante, velocissimo trottatore, sincero, garantito con cherette, vendesi. — A. O., corso Raffaello, 26. c9139

CERCASI poco biliico non inferiore 10 tonnellate. Mozione vapore 20-30 cavalli costruzione moderna, in buono stato. — Indirizzare offerte Haasenstein e Vogler, cassetta N. c9555, Torino.

CERCASI da signore lezioni in corrispondenza italiana. — Scrivere posta centrale, R. S. c9453

CHIASSILI completi, chiambrane, porte usate e fascine da vendere. — 20, Valsalice. c9333

LEZIONI francese. Professore nazionalità. Conversazione, preparazione esami, traduzioni, corrispondenze. — Via Arcivescovado, 1 B (angolo via XX Settembre). c9073

LEZIONI inglese. Professore nazionalità. Conversazione, preparazione esami, traduzioni, corrispondenze. — Via Arcivescovado, 13. c9074

LEZIONI tedesco. Professore nazionalità. Conversazione, preparazione esami, traduzioni, corrispondenze. — Via Arcivescovado, 13. c9075

MASCHIO Sanbernardo puro, mesi sette, vendesi. — Giuseppe CROCE, Mathi Canavese. c9426

SALOTTO d'occasione da vendere. — Via Gioberti, 45, dalle 1 alle 3 pomeridiane. c9400

TEDESCO cerca occuparsi nella conversazione tedesca con giovine italiano. — Scrivere M. 131, fermo posta. c9315

SIGNORINA dà lezioni di ricamo. — Rivolgersi via Cavour, 34. c9106

VENDO trattato moderno diritto penale Cogliolo, d'occasione. SAVARRO, via Oriane, 7. c9183

AUGUSTA. Lunedì spero poter finalmente partire ora solita. E' necessario che ti parli; spererò sempre una tua parola. c9406

AMORE. T'ho sognata, come desideri, bella, appassionata. Narrarti vorrei anch'io, ma... Per ora, partecipo. Immagini come pensati, desiderati? Infiniti. 9387

BIONDA-lutto. Je vous admire! Je n'ai vous suivie jusqu'à via A... parceque je vous respecte. Puis-je espérer un mot d'encouragement? Je vous adore. Souvenez via Roma, Porta Nuova, mese Vittorio ore 7, Gentilemm-lutto. — Fermo posta, Carlo. c9337

EPIFANIA sulla trovi. Perchè? Scrivi Torino 24 corrente, mandami giornale e cartolina avvisami. Amami immensamente, infinitamente come amoti io addoloratissima. c9420

FIORI. Umiliato non aver compreso. Mandate inutili corrispondenze. Immagina affanno. Scriverai? Anni 1903 c9330

FORZA. Quale vuoto nell'anima! Esistenza senza scopo. Vivo pensando, chiamando sempre anima sorella. Coraggio: uniti nel dolore. c9520

29. MANINA. 2 angioletto. Ricambio pioggia tenerissimi saluti. Come parlarci? c9336

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (46)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

Fu per il giovine artista un raggio di luce. Subito pensò:

— E' là! E' là che l'hanno trasferita!

E corse, fremente, in preda all'esaltazione che gli cagionava la gioia di quella scoperta, alla casa ove si nascondeva la contessa. Salì d'un salto la scala e picchiò all'uscio un colpo che aveva qualchecosa di risoluto, di decisivo.

La signora di Plonazec era in casa, perduta ne' suoi sogni, col pensiero rivolto a sua figlia. Non usciva quasi mai; d'altronde ad ogni ora, ad ogni minuto, aspettava la venuta di colui che le aveva promesso di renderle sua figlia, e sul quale ella contava, come in Dio stesso. Senza di ciò poteva forse vivere!

Era dunque in casa, e al colpo battuto all'uscio sussultò vivamente, come fosse stata scossa da un sogno.

Corse ad aprire e alla vista di Enrico di Orchères, tremante di emozione, esclamò:

— Voi! come vi aspettavo!

— Perdonatemi, — disse il giovine, — di non esser venuto più presto.....

Ma lei non lo lasciò parlare. Lo interruppe per domandargli:

— Avete saputo qualchecosa?

— La signorina di Plonazec non è più a Parigi....

— Ah! — esclamò la contessa. — L'avevo sospettato. E sapete dove sia?

— Credo di saperlo.

— Credete?

— Sì, non ne sono ancora sicuro. La casa possiede uno stabilimento a Compiègne. E' là certo che venne condotta vostra figlia.

— Ve l'hanno detto?

— No, ma lo sospetto. Sarà facile assicurarsene del resto.

— Quando?

— Domani. E' giovedì domani, le educande devono uscire. Noi andremo insieme a Compiègne, ci apposteremo sul loro passaggio. E se scorgerete fra di loro la signorina di Plonazec, me l'indicherete. Non vi chiedo altro, per esempio, non un grido, non un gesto che ci possa tradire. Non vi domanderò poi che pochi giorni per impadronirmene e portarla fra le vostre braccia.

La contessa gli rivolse uno sguardo d'estasi e disse:

— Non m'ingannate, nevvero? Pensate quanto sarebbe crudele di avermi messo quella gioia in cuore....

— No, agirò subito... Le mie disposizioni sono già prese..... il piano è combinato..... Ho un amico devoto che mi aiuterà, uno di quelli che mi servì di testimonio..... Se la signorina di Plonazec è a Compiègne, l'affare non andrà per le lunghe.

— Oh! — disse la contessa, fuori di sè, — se fosse vero! Se poteste rendermela, che riconoscenza!

— Non parliamo di riconoscenza, signora, qualunque cosa io faccia, non mi dovrete mai nulla. Non avrò mai fatto per voi ciò che voi avete fatto per me, e ciò che farò è così poco, anche se riuscirò, in confronto di quello che vorrei fare!

— Sì, lo so, amico mio, — disse la contessa, — ma se mi rendete mia figlia, m'avrete fatto un dono cento volte più prezioso della vita e di cui non saprò mai ringraziarvi abbastanza!

— Sarò compensato cento volte dal solo pensiero di avervi fatto piacere! — disse il giovane che non poteva distogliere i suoi occhi dalla contemplazione della sua interlocutrice, la cui esaltazione l'aureolava, per così dire, di una luce soprannaturale che accresceva singolarmente la sua bellezza.

In quell'irradiazione di tutto l'essere suo, causata dall'amor materno e da quell'altro amore che in quel momento la trasportava, non era più una donna, ma una specie di creatura divina.

Enrico d'Orchères, artista fino al midollo, ne fu rapito, ed era sul punto di cadere ginocchioni per gridare la sua adorazione. Ma si trattenne.

Non era quello il momento di parlare della sua passione; d'altronde aveva promesso di tacerla. Solo a questa condizione la contessa aveva acconsentito a riceverlo.

Sorbì in fondo all'anima i sentimenti che traboccavano, e domandò, non già per dare un altro corso a' suoi pensieri, il che era impossibile, ma per non parlare di ciò che voleva tener segreto.

— Credete che la signorina di Plonazec mi segua di buona volontà e che non dovrò usare la violenza?

— Quando saprà — disse la contessa, — che la conducete a sua madre, volerà innanzi a voi! Se sapeste quanto deve soffrire la poverina non vedendomi più, ignorandone il motivo e non sapendo quando mi rivedrà! Ha certo compreso, allorchè la portarono via da Parigi, che volevano, in tal modo, allontanarla da me! E a quest'ora mi chiamerà, nelle sue notti angosciose! Non sono io tutto per lei, come lei è tutto per me!

— Tutto andrà bene, allora, — disse Enrico d'Orchères.

E spiegò in modo particolareggiato il suo piano alla contessa, che lo approvò, e non potè far a meno di dire che ne ritraeva grande speranza.

Ma occorreva, perchè riuscisse, che sua figlia fosse a Compiègne. E se ne sarebbero assicurati fin dal domani.

Tuttavia, quando se ne fossero impadroniti, tutto non era finito ancora.

Occorreva sottrarla alle ricerche del conte. Questi poteva dar querela, mettere la Polizia sulle traccie dei rapitori. Enrico d'Orchères scosse il capo.

— Il conte di Plonazec, — disse, — paventa il chiasso. Già temeva che si parlasse del nostro duello. Ha fatto tutto il possibile perchè regnasse il silenzio intorno a noi. Non dirà nulla.

— Ha tanta voglia di vendicarsi e di nuocermi!

— Metterà il suo decoro e la sua considerazione al disopra de' suoi desiderii di vendetta. D'altronde prenderemo le nostre precauzioni affinchè nè voi nè vostra figlia siate ritrovate, anche se lanciassero i più esperti segugi per darvi la caccia.

— So già — disse la contessa — dove andrò a vivere; in fondo al Poitou, sotto un finto nome. Ve ne parlerò. Vivrò laggiù con mia figlia, isolata e felice.

Un'ombra passò sul viso di Enrico d'Orchères, e per poco non lasciava sfuggire queste parole:

— Ed io? non pensate dunque a me?

Ma si frenò in tempo. Non voleva aver l'aria di pensare a sè, quando si trattava di rendere sua figlia alla madre.

Si congedò dalla contessa, dandole appuntamento pel domani, allo scalo del Nord.

Dovevano prendere il treno che li porterebbe a Compiègne, ove giungerebbero a mezzogiorno, per l'ora di colazione.

Quindi andrebbero a spiare l'uscita delle educande, fra le quali speravano di scorgere Yvonne di Plonazec!

XIV.

Un po' prima del tocco, la contessa di Plonazec e Enrico d'Orchères avendo appena preso il tempo di far colazione, troppo commossi entrambi, del resto, per pensare a mangiare, si trovavano appostati vicino all'ingresso della foresta di Compiègne, dinanzi all'educandato ove supponevano che si trovasse la piccola Yvonne, in un sito donde potevano veder entrare od uscire le allieve, senza correre rischio di essere scorti.

(Continua).

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima - Capitale Sociale L. 105,000,000, versato L. 87,500,000

Fondo di riserva ordinario L. 21,000,000 - Id. id. Straordinario L. 12,961,453 34

Sede Centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto-Arsizio, Carrara, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza

Si avvisano i Signori Azionisti della BANCA COMMERCIALE ITALIANA che il versamento del **4° e 5° decimo** sulle Azioni sociali della VI Serie, pari a L. 100 per Azione, dovrà, a termini del programma d'emissione, effettuarsi **dal 15 al 20 Maggio** presso una delle Sedi, Succursali od Agenzie della Banca colle norme dell'art. 6 dello Statuto Sociale.

E' data facoltà ai sottoscrittori di anticipare ad ogni scadenza il pagamento dei residui decimi, fruendo in tal caso dello sconto del 3 0/0 sui decimi anticipati. 9885

Milano, 1° maggio 1906.

La Direzione Centrale.